TORINO - 100 fiale di morfina rubate all'Università (pag. 4)

edizione borse

Anno 104 - Numero 184

giovedì 24 venerdì 25 agosto 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1380): anno Lire 25.700, semestre 12.400, trimestre 6300 - Estero: anno Lire 33.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.131 - Esteri: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Concessionaria Pubblicità: Publikompass S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 656.965, 658.844 - 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telefono 873.144 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via S. Vincenzo 23, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, annunci il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

"PACE ONOREVOLE IN VIETNAM,,
questo l'impegno di Nixon a Miami

Il Presidente arriva in elicottero al palazzo della Convenzione, mentre migliaia di contestatori assaltano l'edificio - Portato in trionfo dai suoi sostenitori tra il fumo delle bombe lacrimogene - Il discorso, in polemica con i democratici, prospetta un altro quadriennio di politica moderata

Una ragazza fermata dalla polizia nel corso dei disordini a Miami (Telefoto Up)

nostro servizio

Miami Beach, giovedì sera.

Il presidente Nixon ha pronunciato il suo discorso di accettazione della candidatura repubblicana, nella «Convention hall» di Miami Beach, in un'atmosfera resa drammatica dalle intemperanze dei contestatori che premevano fuori dell'edificio, urlando e compiendo violenze di ogni specie. Egli è stato costretto a raggiungere in elicottero l'assemblea dei delegati che lo attendeva; i suoi più vicini sostenitori l'hanno portato in trionfo nell'aula mentre la brezza della notte (erano le 22, cioè le 4 di stamane in Italia) recava sin lì l'odore di gas lacrimogeno usato dalla polizia per disperdere i dimostranti e i rumori del tumulto attorno al palazzo.

Nell'aula, invece, l'atmosfera era di consenso unanime nei confronti del Presidente e del suo vice Spiro Agnew (che poco prima, con un breve discorso, aveva anch'egli accettato la candidatura). Nixon, com'era atteso, ha confermato le linee del suo programma, promettendo di continuare la ricerca di «una pace con onore» in Indocina, gli sforzi per migliorare i rapporti dell'America con l'Urss e la Cina e, quanto alla politica interna, un indirizzo di equilibrio e di ripresa economica. Egli ha polemizzato con «gli avversari», nominando alcune volte con distacco il partito democratico, e mai il suo antagonista diretto senatore McGovern.

Il Presidente ha ricordato «i nostri più significativi contributi alla pace»: i suoi viaggi a Pechino e a Mosca, l'accordo con l'Urss per la limitazione delle armi strategiche.

La perseveranza nella ricerca di una pace mondiale sempre più solida non annulla i problemi della sicurezza nazionale. I tagli al bilancio della difesa proposti dagli avversari distruggerebbero i progressi compiuti verso la limitazione degli armamenti, e metterebbero nel contempo in pericolo la sicurezza nazionale. Questa la tesi opposta da Nixon a McGovern che, come si sa, vorrebbe decurtare di circa trenta miliardi di dollari le spese militari.

Riguardo alla guerra vietnamita il Presidente ha ricordato che la sua amministrazione ha compiuto grandi progressi verso il mantenimento

(Continua in 2ª pagina)

Disappunto per Zoff ieri sera ma la Juve fa già buon gioco

L'espressione di rammarico di Zoff dopo il primo gol della Bulgaria. La sua prova, comunque, è stata positiva

Ieri sera la Juventus è stata sconfitta al Comunale dalla nazionale bulgara. Due reti, primi dispiaceri per Zoff. Ma si tratta di una sconfitta onorevole, specie se si considera la condizione fisica ancora sommaria dei bianconeri contro l'affiatatissima e velocissima squadra bulgara. Nessun dramma, quindi, al termine della partita: la Juventus dovrà incontrare in Coppa dei Campioni squadre fortissime e di alto livello internazionale, il «rodaggio» di ieri sera si rivelerà utilissimo. I bulgari hanno detto che la Juventus, nel primo tempo, ha dimostrato di giocare un calcio moderno ed incisivo e che potrà senz'altro progredire molto. A coronamento della serata, una notizia interessante: Fabio Capello ha firmato il contratto, chiudendo il capitolo reingaggi alla Juventus. Il Torino è impegnato stasera in amichevole a Verbania. Giagnoni avrebbe voluto provare la formazione tipo, ma gli sono mancati — oltre all'assenza scontata di Cereser — anche Sala e Ferrini. Il collaudo definitivo è quindi rimandato.

(Servizi a pag. 8 e pag. 9)

Il tritolo sulle rotaie della ferrovia in Valtellina

Nessun indizio sugli attentatori solo per caso evitata una strage

Il treno era partito con tre minuti di ritardo, quindi l'esplosione non è avvenuta al momento del passaggio - La zona da due anni era tranquilla, dopo gli attentati fascisti ai tralicci - Gli operai hanno lavorato per tutta la notte, la linea è stata riattivata

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Proseguono le indagini per identificare l'autore (o gli autori) dell'attentato compiuto la scorsa notte sulla linea ferroviaria Sondrio-Milano. Per pura coincidenza l'attentato non ha causato vittime, poiché il convoglio era partito con tre minuti di ritardo.

«Indubbiamente — *affermano gli inquirenti* — si è trattato di un lavoro di esperti in esplosivi, che hanno studiato ogni particolare e che senza il provvidenziale ritardo avrebbe causato una vera e propria strage; forse, poi l'obiettivo di questo attentato andava al di là di una semplice azione dimostrativa. E' certo che per ora tutte le ipotesi, tutte le piste sono buone».

Per gli inquirenti, almeno per il momento, non vi sono indizi che lascino supporre come l'attentato sia stato compiuto dagli stessi elementi che nell'aprile del 1970 fecero saltare alcuni tralicci di linee elettriche nell'alta Valtellina, azioni per le quali ora è in corso a Lucca un processo contro alcuni elementi del Movimento azione rivoluzionaria, di estrema destra.

Anche i danni provocati dallo scoppio sono risultati meno gravi di quanto era apparso in un primo tempo. La linea infatti, è stata prontamente riparata e tutto ora funziona regolarmente. Una squadra di operai ha lavorato per tutta la notte, sicché all'alba il traffico era già stato riattivato nei due sensi.

Una carica di esplosivo era stata posta sulla massicciata della ferrovia a metà del percorso tra le stazioni di San Pietro di Berbenno e Castione. La violenta esplosione, che ha fatto saltare un lungo pezzo di rotaia, è avvenuta verso le 22,35 dell'altra notte poco prima che transitasse un treno locale, composto di una motrice e due vagoni, su cui si trovavano una trentina circa di passeggeri. Il treno era partito da Sondrio in ritardo di tre minuti, diretto a Colico, ed è stato proprio questo ritardo che ha evitato una probabile strage.

Dice il casellante Agostino Guzzo, 23 anni, di Pianopoli, in provincia di Catanzaro: «Avevo da poco abbassato le sbarre, passava la vettura di coda quando ho sentito una esplosione. Ho pensato in un primo momento a una cannonata di qualche esercitazione notturna. Poi ho capito che qualcosa di grave doveva essere successo sulla linea ferroviaria».

Così il casellante si è affrettato a bloccare per telefono il traffico nei due sensi, avvertendo le stazioni di Sondrio e di San Pietro. Da quest'ultima stava per giungere infatti un altro treno. A Sondrio veniva bloccato un altro treno in partenza per Milano.

Sul luogo poco dopo giungevano carabinieri, agenti, guardie di finanza, che compivano una prima perlustrazione senza trovare una traccia di chi aveva compiuto l'attentato. Veniva trovata una grossa scatola, che in un primo tempo è stata scambiata per un'altra carica esplosiva. Un artificiere però l'apriva e si accertava che era piena di cocci di vetro.

La zona, come hanno sottolineato gli stessi inquirenti, dopo gli attentati dell'aprile di due anni or sono, è relativamente calma. **c. b.**

Distrutte a quintali verdure irrigate con acque di fogna

CALTANISSETTA, giovedì sera.

Sono stati distrutti, su ordinanza del sindaco di Mazzarino, su conforme parere dell'ufficiale sanitario, parecchi quintali di ortaggi, seminati su un'estensione di terreno di 5 ettari di proprietà dell'agricoltore Vincenzo Varsalone. Le guardie campestri nei giorni scorsi avevano accertato che l'agricoltore aveva usato, per irrigare gli orti acqua putrida proveniente dalle fogne del paese. Il Varsalone è stato denunciato insieme ad altri quattro ortolani.

A PAGINA 3

Usi & Costumi di Alberto Ronchey

"Transiciliana"

Il Bangla Desh all'Onu?

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunisce stasera alle 21,15 (ora italiana) per esaminare la questione dell'ammissione del Bangla Desh.

Turbamento in Borsa

NEW YORK — Mentre si registra un accentuato interesse degli operatori per alcuni titoli recentemente scesi alla Borsa di New York, la seduta di ieri è stata turbata da voci su un possibile aumento del tasso di sconto.

Da Nang: nuovo attacco

SAIGON — Due battaglioni comunisti hanno attaccato le posizioni sudvietnamite che proteggono un centro distrettuale ad una ventina di chilometri a sud di Da Nang ma sono stati respinti. Lo riferisce il Comando di Saigon.

La Norvegia e la Cee

OSLO — Il premier Trygve Brattell, ha dichiarato oggi che il suo governo (laborista di minoranza) si dimetterà se la progettata adesione della Norvegia alla Cee verrà respinta dal referendum nazionale indetto per il 25 settembre.

Chiuso il Café de Paris

Il risotto ai vermi ultima specialità

ROMA, giovedì sera.

(d.r.) Il «Café de Paris», il locale più noto tra i tanti che allineano i loro tavolini in via Veneto, è stato chiuso per cinque giorni dal medico provinciale «per aver detenuto per la somministrazione nei locali di cucina, riso non idoneo al consumo perché infestato da sterco di topo e da parassiti vivi e morti». E' un duro colpo ad uno dei «miti» più radicati della celebre strada romana. I topi scorrazzano nelle cucine del locale dove nacquero e avvennero le rotture dei più celebri amori da rotocalco negli anni della «dolce vita»: Walter Chiari ed Ava Gardner, Liz Taylor e Eddie Fisher ed ancora Liz-Richard Burton.

Ma il «Café de Paris», ora chiuso, non è più quello di un tempo. Il suo vecchio proprietario, Victor Tombolini, lo ha ceduto alla compagnia inglese «Grand metropolitans hotels», e tutto è stato rifatto. Il «café» è trasformato in un locale ultramoderno, con acciai inossidabili e plastica. Il pubblico di un tempo lo ha abbandonato e vi vengono i turisti in pellegrinaggio alla ricerca dei ricordi della «dolce vita». Tra i frequentatori abituali sono le «belle di notte» che s'aggirano nelle traverse di via Veneto e i loro protettori.

Tutti costoro si sono trovati ieri sera il cancello a grate del «Café de Paris» chiuso in faccia. Un cartello scritto a mano, affisso dal comune, spiegava i motivi della chiusura.

In Cile manca tutto drastico razionamento

A Santiago una donna è morta per collasso dopo una dura «lotta» al supermercato - Borsa nera anche per le lenzuola

nostro servizio

Santiago, giovedì sera.

Una drammatica penuria di generi di consumo affligge il mercato cileno e gli acquirenti si trovano di fronte ad un drastico razionamento. E' forse il momento più difficile nei ventidue mesi di governo del marxista Salvador Allende.

La scarsità si fa particolarmente acuta nei generi alimentari. Mancano la farina, la carne, il pesce, il burro e la margarina, i salumi, le patate, il riso, la pasta e persino il vino e i liquori locali. Numerosi negozianti hanno appeso cartelli davanti ai loro locali, in cui elencano i molti articoli che sono terminati.

In un supermercato di Santiago è avvenuto ieri un tragico episodio. Una donna ha «lottato» per parecchi minuti con altri clienti per raggiungere il banco di vendita, dove intendeva acquistare un intero pacco di cinque chili di zucchero. Quando la commessa le ha detto che poteva portarsene via al massimo un chilo, la poveretta ha avuto un collasso ed è morta poco dopo.

Non mancano — come si è detto — solo i generi alimentari. Non ci sono, ad esempio, i televisori, per l'assenza dal mercato di elementi basilari per il loro funzionamento quali diodi e transistors. Non ci sono neppure lenzuola e federe, a causa della requisizione governativa di sei grandi stabilimenti tessili. I giornali sono pieni di inserzioni di persone che, partendo dal Cile, vendono questi articoli di seconda mano, a prezzi molto alti.

Per cercare una prima soluzione alla pesante crisi che incombe sul paese, Allende ha presentato un progetto di legge sul trattamento dei lavoratori di tutte le categorie, in base al quale le retribuzioni dovrebbero avere un aumento generale corrispondente al rialzo del costo della vita, misurato dal primo gennaio al 30 settembre di quest'anno. In Parlamento però il progetto incontrerà sicuramente numerose difficoltà da parte dell'opposizione (che ha la maggioranza del sessanta per cento).

Prosegue intanto la «battaglia» tra il governo e i contestatori dell'estrema destra. Centoquindici dimostranti erano stati arrestati in seguito agli incidenti di lunedì scorso a Santiago. Tutti sono stati ora rilasciati dietro pagamento di un'ammenda di duecento escudos. La maggioranza delle persone fermate è stata identificata come appartenente al gruppo di estrema destra «Patria e libertà» o al comando para-militare «Rolando Matus», del partito nazionale.

Come è noto, l'esercito ha posto al bando, a tempo indeterminato, le dimostrazioni e le riunioni non autorizzate a Santiago e nella provincia dopo il decreto di Allende che ha dichiarato nella regione lo stato di emergenza. **n. s.**

Sette militari uccisi dai guerriglieri in Messico

CITTA' DEL MESSICO, giovedì sera.

Un ufficiale e sei soldati sono stati uccisi ieri da un gruppo di guerriglieri nei monti Guerrero, a Sud-ovest della capitale. Sembra che nello scontro anche due ribelli abbiano perso la vita. Nel darne l'annuncio, il ministero della Difesa ha precisato che il gruppo di guerriglieri era comandato da Lucio Cabanas.

(Associated Press)

Ancora violenze e attentati nell'Irlanda del Nord

Bambine lanciano contro i soldati le carrozzine cariche di esplosivo

nostro servizio

BELFAST, giovedì sera.

Ancora violenza e sangue nell'Irlanda del Nord. Un soldato inglese è stato ucciso ieri sera nel quartiere cattolico di Andersonstown a Belfast, dal fuoco di alcuni cecchini irlandesi. E' salito a nove il bilancio delle vittime dell'esplosione terroristica dell'altro ieri a Newry: i poliziotti hanno rinvenuto il cadavere di un altro uomo (un terrorista) tra le macerie del posto di dogana distrutto. Numerosi attentati dinamitardi sono stati compiuti anche ieri nella capitale.

Uno di essi è stato attuato con «tecnica» del tutto nuova. Nel quartiere cattolico di Falls Road, truppe britanniche in una postazione dell'esercito sono state attaccate da tre bambine (tra gli otto e i dieci anni) che spingevano avanti una carrozzina da neonato carica di esplosivi.

La carrozzina, lanciata contro lo sbarramento di sacchetti di sabbia a difesa della postazione, è esplosa, mentre le bambine si davano alla fuga e cecchini appostati nelle case circostanti aprivano il fuoco sui soldati. L'incidente, molto spettacolare, non ha provocato vittime.

Altre esplosioni, avvenute a poca distanza di tempo l'una dall'altra, hanno semidistrutto un albergo, un ufficio e una fabbrica. In tutti i casi i guerriglieri, prima di innescare le cariche, avevano invitato la popolazione ad evacuare gli edifici e le zone interessate.

Particolarmente violenta è stata la deflagrazione avvenuta al Chester Park Hotel.

Tre civili sono stati feriti da uomini armati, in una serie di episodi criminali che sembrano da attribuire a squadre di estremisti cattolici e protestanti, autori di vendette sanguinose e ripetizione. Negli ultimi cinque mesi, a queste squadre, sono stati attribuiti circa 80 assassinii.

La polizia teme che una catena di omicidi sarà attuata ad opera degli estremisti protestanti dell'«Ulster Defense Association» (Uda), in seguito all'uccisione, avvenuta ieri, del loro adepto James Frederick Johnston. (Assoc. Press)

borse

Giornata negativa

Quotazioni a pagina 10

Roma città fragile

ROMA, giovedì sera.

(n.s.) D'inverno bastano pochi centimetri di neve per «paralizzare» completamente la capitale. E' un'ottima scusa, a volte, per non andare in ufficio e per arrivarci più tardi del solito. Ma Roma è «fragile» anche d'estate.

Ieri sulla città, nel primo pomeriggio, si è abbattuto un breve, ma violento temporale che ha seminato il panico principalmente fra la popolazione «automobilistica». In effetti il maltempo ha provocato danni, causati dall'allagamento di cantine e di qualche negozio, in rari punti della città.

Nella foto un pullman portato in salvo da un mezzo anfibio dei vigili del fuoco e due ragazzi che, con i loro costumi balneari hanno fatto venir la pelle d'oca ai freddolosi romani. Questa mattina sulla città è però tornato a splendere il sole.

La strage nella villa in Sardegna

Fuggiti sul cavallo dei due pecorai i banditi di Lanusei

Probabile mandato di cattura per padre e figlio, trattenuti in carcere - Gli aggressori erano venuti dal loro ovile

dal corrispondente

Cagliari, giovedì sera.

Le indagini sulla strage di Lanusei parrebbero aver segnato nelle ultime ore un certo ristagno. Unico fatto nuovo, le tracce di sangue rilevate dagli inquirenti su un percorso di circa un chilometro che parte da un frutteto adiacente la villa del dott. Loddo — teatro della sanguinosa sparatoria costata la vita a cinque persone — e termina in una strada campestre. Questa circostanza fa ritenere più che probabile che un altro bandito, dopo Serafino Chessa, ucciso da un proiettile di carabina partito dall'arma d'uno dei suoi complici, sia rimasto colpito durante la folle sparatoria. Non ha invece trovato conferma la voce che il malfattore, gravemente ferito, sarebbe poi costituito per poter ricevere in ospedale adeguate cure.

I rastrellamenti nelle campagne sono continuati anche oggi. Polizia e carabinieri battono soprattutto la zona nella quale potrebbe trovarsi Pasquale Stocchino, il fornaio di Arzana contro il quale è già stato emesso un ordine di cattura da parte del procuratore della Repubblica di Lanusei, dott. Attimonelli. Nei giorni scorsi s'era diffusa un'altra voce, secondo la quale il giovane era intenzionato ad arrendersi alle forze dell'ordine. Gli stessi familiari avevano dichiarato di avere in corso tentativi per mettersi in contatto con il loro congiunto, onde convincerlo a desistere dalla latitanza. Il fratello Italo, anch'egli fornaio, s'era dichiarato convinto che Pasquale si sarebbe presto costituito: «E' innocente — disse —, può tutt'al più avere commesso l'imprudenza di avere prestato a qualcuno la sua auto, che è stata poi usata per compiere il tentato sequestro del medico di Lanusei».

Il procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Villasanta, che ha preso in mano le redini dell'inchiesta dopo che questa era stata avocata dalla procura del capoluogo in seguito alla morte del dott. Vincenzo Loddo, avvenuta all'ospedale civile cagliaritano, ha interrogato nuovamente in carcere i due pastori fermati l'altro giorno. Salvatore e Luigi Scattin, padre e figlio, sono stati imprigionati in quanto sospettati di avere prestato assistenza ai fuorilegge, prima della loro irruzione nella villa. In pratica i due pastori avrebbero ospitato prima del colpo i banditi nel loro ovile, che è a poca distanza dalla villa Loddo, ed avrebbero messo a loro disposizione un cavallo sellato sul quale probabilmente i malviventi intendevano trasportare la vittima designata del rapimento. Non si esclude che dopo la sparatoria uno o due dei malfattori si siano serviti della cavalcatura per allontanarsi più rapidamente dal paese.

E' stato proprio questo cavallo trovato in aperta campagna, mentre vagava con la sella ancora sulla groppa, ad insospettire polizia e carabinieri. Nelle prossime 48 ore, comunque, il magistrato cagliaritano dovrà decidere se prorogare o meno il fermo dei due pastori o addirittura trasformarlo (ne esistono parecchi elementi validi per motivarlo) in mandato di cattura.

Mario Guerrini

Crack per un miliardo di una fabbrica ad Adria

Rovigo, giovedì sera.

(c. f.) Il fallimento ad Adria di una fabbrica, la «Sanitar», che produceva busti e reggiseni, ha reso disoccupati 230 dipendenti.

Il titolare della ditta si è reso irreperibile ed a suo carico sono stati emessi tre ordini di carcerazione. Il crack ammonterebbe a circa un miliardo.

Genova: oggi l'autopsia affidata a un collegio di periti

I tre medici respingono le accuse di cure negate alla donna morta

Il magistrato che ha emesso gli avvisi di reato precisa che lo ha fatto anche perché si possano tutelare con avvocati e consulenti tecnici - La sventurata abusava di farmaci dimagranti?

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

L'autopsia sul cadavere di Giovanna Strangio in Mastruzzo, di 35 anni, la donna di Vallecrosia, madre di quattro figli, morta in circostanze misteriose, chiarirà eventuali responsabilità adombrate a carico di tre medici curanti dall'inchiesta aperta dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Sossi, in seguito ad un esposto dei familiari. L'autopsia viene eseguita in giornata da una «équipe» di docenti dell'Istituto di medicina legale della Università di Genova, formata dai professori La Cavera, Terracolano e Politi. Il dottor Sossi ha precisato che i tre medici di Bordighera «non sono imputati» ma, raggiunti da avviso di reato, potranno nominare loro rappresentanti legali o addirittura consulenti medico-legali di loro fiducia (difensori tecnici) ad assistere all'autopsia.

I tre sanitari comunque respingono le accuse rivolte loro indirettamente dai familiari nell'esposto. Il prof. Stefano Giacca, primario dell'ospedale di Bordighera, ha detto di aver «tentato tutto il possibile per salvare la donna che fu ricoverata nella serata di venerdì 18» e di averla mandata a Genova all'ospedale di San Martino «come ultimo, estremo tentativo». Più polemico il medico curante, il dott. Valerino Pallanca, il quale ha detto che, chiamato la mattina di mercoledì 16 da Giuseppe Mastruzzo, 42 anni, marito della Strangio, mentre si trovava in ambulatorio, si recò a visitare l'ammalata nel primo pomeriggio.

«La trovai serena — ha detto il dott. Pallanca — e disposta a scherzare. Quando le ordinai una medicina perché le avevo trovato la pressione troppo bassa mi chiese se non c'era il rischio che il farmaco la facesse ingrassare». La povera donna, ha raccontato il dott. Pallanca, aveva il terrore d'ingrassare e si sottoponeva a diete e cure dimagranti perfino pericolose per la sua salute, a detta del sanitario. Egli ha aggiunto che non sapeva al momento della visita come un altro collega, il dott. Lorenzo Bianchert, l'avesse preceduto al capezzale di Giovanna Strangio.

Per quanto riguarda la telefonata «scottante» — «Per un mal di testa non mi muovo» — il dott. Pallanca ha affermato che la versione di Mariella Mastruzzo, 13 anni, la figlia secondogenita della morta, non è veritiera. «La ragazza mi telefonò venerdì mattina — ha precisato Pallanca — il giorno del ricovero in ospedale e non giovedì. Poi mi disse che sua madre aveva "mal di testa". Io avevo per le mani tre casi difficili e urgenti e non potevo venire subito. Per quel che riguarda la frase: "Mi farete un favore se mi cancellerete dal libretto della mutua", intendo fare alcune precisazioni: i Mastruzzo l'anno scorso avevano già rinunciato alle mie cure e poi mi avevano pregato di tornare a curarli. Per questo, dato che la ragazza insisteva, le risposi un po' seccato che se volevano potevano togliere un'altra volta il mio nome dal libretto della mutua».

Anche il dott. Lorenzo Bianchert, che visitò la povera donna la mattina di mercoledì, ha detto di «aver fatto tutto il suo dovere e che le condizioni di Giovanna Strangio non gli erano mai parse allarmanti». **p. l.**

Arrestato a Siracusa un giovane bene che estorce un milione

nostro servizio

Siracusa, giovedì sera.

(a. r.) Il figlio del direttore dell'ufficio delle Imposte dirette di Siracusa, Stefano Consoli, studente universitario, di 10 anni, è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo mentre ritirava una busta contenente un assegno circolare da un milione, frutto di un'estorsione ai danni di un ricco possidente della città, Carmelo Addurelli.

Il giovane è stato ammanettato dai carabinieri che si erano nascosti nella portineria dello stabile di via Faro 7, dove abita il facoltoso proprietario che, minacciato di gravi rappresaglie nella lettera ricattatoria che aveva ricevuto, aveva pensato bene di sporgere denuncia chiedendo la protezione delle forze dell'ordine. La lettera, recapitata all'Addurelli due settimane fa, precisava che la busta contenente l'assegno da un milione doveva essere chiusa e intestata al signor Costa (che, a quanto pare, non doveva essere altri se non il Consoli stesso dal momento che il giovanotto è stato bloccato dai militari mentre si faceva consegnare dal portiere la busta).

Lo studente, la cui famiglia, originaria di Catania, è molto in vista a Siracusa anche per la carica ricoperta dal padre, il dott. Carmelo Consoli, è stato rinchiuso in una cella d'isolamento nelle carceri giudiziarie del capoluogo. Interrogato dal procuratore della Repubblica dottor Gaetano Ruello, il giovane ha fatto un racconto che ha lasciato assai perplessi gli inquirenti: ha detto infatti d'aver agito quale intermediario per conto di un amico (che non ha voluto tradire) senza supporre minimamente che si sarebbe reso complice di un reato.

La sciagura presso Brescia

Tre ragazze travolte da un'auto: una muore

La vittima ha 15 anni, ferita una diciottenne. La vettura era guidata da un alessandrino

dal corrispondente

BRESCIA, giovedì sera.

(m. v.) Tre ragazze che passeggiavano ieri sera su una strada di Ospitaletto, nei pressi di Brescia, sono state travolte da un'auto targata Torino: una è morta, l'altra è rimasta ferita e la terza è illesa.

Il fatto è avvenuto verso le 20,30 in una località scarsamente illuminata e mentre scendeva la penombra della sera. Giulia Rosa Inverardi, di 15 anni, Giuliana Zambrini, di 18 anni, e la sorella Mirella Zambrini, di 16 anni, stavano passeggiando affiancate: dopo cena le ragazze avevano percorso il breve tratto di strada che collega Castegnato, dove abitano, ad Ospitaletto.

Dalla parte opposta sopraggiungeva la 1750 Alfa Romeo guidata da Emilio Sumatra, di 43 anni, commercialista abitante in via IV Novembre 43 a Rivalta Bormida, in provincia di Alessandria. La grossa vettura colpiva in pieno, frontalmente, la più esposta delle tre ragazze, Giulia Rosa Inverardi, che rimaneva uccisa sul colpo, e urtava di striscio la maggiore delle sorelle Zambrini.

La Inverardi è stata proiettata in aria ed è ricaduta sul parabrezza, sfondandolo e rotolando poi a terra in una pozza di sangue. Lo stesso investitore e i primi soccorsi provvedevano a chiamare d'urgenza un'autoambulanza. A terra, mentre la Inverardi non dava più segni di vita, giaceva gravemente ferita Giuliana Zambrini, che veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di Brescia.

Sicario in Calabria prima di uccidere inveisce: "Carogna"

VIBO VALENTIA, giov. sera.

(e. f.) Un contadino di 61 anni, Ferdinando Barbaro, è stato assassinato da uno sconosciuto che gli ha sparato due colpi di fucile a lupara in pieno petto. Il fatto è accaduto in contrada «Ceramidio» della frazione Motticella di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria).

La vittima, in compagnia di due nipotini, Ferdinando e Antonio Barbaro, rispettivamente di 8 e 6 anni, era intento a governare nella sua masseria alcuni bovini, quando, celato dietro una siepe, il «killer», prima di aprire il fuoco, gli ha gridato: «Carogna, è giunta anche la tua ora!».

La sciagura sul Monte Bianco

Le guide in elicottero per recuperare i corpi dei 2 alpinisti caduti

dal corrispondente

Aosta, giovedì sera.

(g. g.) Le squadre del Soccorso alpino di Courmayeur e Chamonix sono impegnate da stamane all'alba per recuperare le salme dei tre giovani scalatori morti ieri in due sciagure sul Monte Bianco. Il tempo è ritornato al bello e le operazioni potrebbero concludersi nella tarda mattinata.

Le guide di Courmayeur sono state trasportate poco dopo le 6 da un elicottero della Scuola militare alpina di Aosta sul ghiacciaio del Dôme, nell'alta Val Veni, dove sono precipitati due alpinisti di nazionalità spagnola, Jean Azcuanaga e Isabelle Iturralbo, entrambi di vent'anni.

Secondo il racconto di altri due giovani alpinisti, pure spagnoli, coi quali avevano compiuto l'ascensione alla vetta del Bianco, i due stavano scendendo la cresta che separa il versante italiano da quello francese, quando la ragazza nel superare un passaggio sarebbe scivolata trascinando nella caduta il compagno di cordata.

«Jean ha tentato di arrestare il volo afferrandosi alla roccia — ha raccontato poco dopo l'incidente uno degli spagnoli al guardiano del rifugio del Goûter — *ma gli sono mancati gli appigli; tutto si è svolto in un attimo. Per noi è stato impossibile aiutarlo».*

I due alpinisti sono precipitati per una settantina di metri. Le guide di Courmayeur avevano già tentato di recuperare i corpi ieri pomeriggio ma il maltempo e la scarsa visibilità avevano obbligato l'Agusta Bell, dopo alcuni tentativi di raggiungere il luogo dell'incidente, a rientrare alla base.

A poca distanza dal punto in cui hanno perso la vita i due spagnoli, poche ore prima, un altro alpinista di nazionalità inglese, di cui non si conosce ancora l'identità, si è sfracellato, mentre percorreva la cresta sulla vetta del Bianco, sul ghiacciaio sottostante.

Alla disgrazia hanno assistito alcuni gendarmi che seguivano con i binocoli l'ascensione. Le avverse condizioni meteorologiche hanno impedito sino a stamane alle squadre di soccorso di Chamonix di raggiungere il ghiacciaio.

Era sfuggito al macellaio

Ucciso un toro a colpi di mitra

BOLOGNA, giovedì sera.

(g. r.) Un toro, sfuggito al macellaio che stava per ucciderlo, è stato abbattuto dai carabinieri a raffiche di mitra. E' accaduto a Villanova di Castenaso, presso Bologna.

Nixon si rivolge anche ai democratici dissidenti

(Segue dalla 1ª pagina)

della promessa fatta alle elezioni del 1968, di cercare una fine onorevole del conflitto. Ma, ha soggiunto polemizzando di nuovo con l'avversario, nessun presidente democratico — Roosevelt, Truman, Kennedy — e nessun altro presidente degli Stati Uniti ha mai ritenuto che gli Stati Uniti debbano chiedere la pace al nemico a condizioni suscettibili di costituire un tradimento per i loro alleati e di danneggiare la rispettabilità dell'America.

«*Noi* — ha continuato — *non abbandoneremo mai i nostri prigionieri di guerra, noi non ci uniremo ai nostri nemici nell'imporre un governo comunista ai nostri alleati, i diciassette milioni di sudvietnamiti. Noi non macchieremo l'onore degli Stati Uniti*». «*Se* — ha detto ancora — *in questo momento tradissimo i nostri alleati, ciò scoraggerebbe i nostri amici nel mondo e incoraggerebbe i nostri nemici a impegnarsi in un'aggressione*».

Riguardo alla politica interna Nixon ha detto che gli elettori «*dovranno scegliere non tra il radicalismo e l'immobilismo, ma tra una politica di riforme realizzabili e una politica di riforme che non lo sono*». Respingendo la «*filosofia del paternalismo*» di McGovern, che «*promette tutto a tutti quanti*», Nixon ha riaffermato la propria fede «*nell'attuale sistema politico americano, nella preminenza economica e militare degli Stati Uniti e nella loro leadership mondiale*».

«*I nostri avversari* — invece — *pretendono che pianificatori installati a Washington dettino le loro decisioni al popolo*», pretendono un aumento del gettito fiscale pari al 50 per cento per realizzare i loro progetti assistenziali, con il risultato che «*i salariati dovrebbero lavorare più per il governo che per se stessi*». Nixon, esprimendo la sua avversione allo «Stato assistenziale» proposto da McGovern, ha dichiarato: «*E' grazie alle tradizioni della nostra politica economica che abbiamo costruito il grattacielo della nostra ricchezza e della nostra potenza. Per il solo fatto che alcuni vetri di questo edificio si sono rotti i nostri avversari pretendono di demolire tutto e di ricominciare da zero*».

Il Presidente, sapendo che il partito democratico è diviso, non lo ha attaccato nel suo insieme, ma ripetendo l'appello che qua e là nel discorso aveva rivolto a quei democratici che sono più vicini al suo programma che a quello di McGovern, ha concluso invitando costoro attorno a sé in «una nuova maggioranza».

Le intemperanze dei contestatori, fuori del palazzo, sono andate oltre le previsioni, tanto che la polizia, rimasta tollerante fino a quando è stato possibile, ha finito per arrestare un migliaio di persone. Agenti sono stati aggrediti e percossi, sono stati infranti vetri di finestre, fracassate automobili, assalite persone anche estranee al congresso.

Decine di feriti sono stati medicati presso l'infermeria della «Convention hall». Sembra che queste violenze siano andate anche oltre l'intenzione dei capi della contestazione (che raggruppa attivisti di ogni specie: pacifisti soprattutto, ma anche estremisti negri, femministe, fautori della liberalizzazione della marijuana e dell'omosessualità) per iniziativa di una minoranza più scalmanata e aggressiva.

(Assoc. Press, United Press)

taccuino torinese

Per i professori

Ecco il testo del telegramma inviato dal ministero dell'Istruzione ai Provveditorati: «Si ricorda ai Provveditori che sono di loro competenza le assegnazioni provvisorie degli insegnanti di ruolo negli istituti secondari superiori, nonché dei presidi e degli insegnanti di ruolo nelle scuole medie. Sono devolute alla competenza dei Provveditorati anche le assegnazioni provvisorie dei capi degli istituti di istruzione secondaria superiore». Gli interessati dovranno presentare domanda entro 10 giorni da lunedì prossimo, per gli istituti superiori il termine è fissato in 15 giorni a partire da oggi.

Con un'altra disposizione si danno disposizioni sugli insegnanti, «servizio di ruolo o non nel corrente anno scolastico nelle scuole e istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado e artistica che hanno ottenuto e accettato la nomina in ruolo nella scuola media con decorrenza dal 1° ottobre 1971». Si stabilisce che questi insegnanti potranno continuare a prestare servizio, per l'anno scolastico che sta per iniziare, nei posti attualmente occupati, sempre che siano ancora disponibili.

Insegnanti trasferiti

All'albo presso il Provveditorato agli Studi sono affissi gli elenchi completi del Ministero sul trasferimento degli insegnanti.

Ospedali

Molinette, c. Bramante 88 (telefono 6565); S. Giovanni, via Giolitti 38 (532.668); Mauriziano, c. Turati 48 (501.515); Maria Vittoria, via Cibrario 72 (772.345); Astanteria Martini, lg. Gottardo 143 (2399); Nuovo Martini, v. Tofane 71 (705.333); Istituto ortopedico Maria Adelaide, c. Firenze 87 (276.143); Sant'Anna (ostetrico e ginecologico) c. Spezia 60 (687.266); Amedeo di Savoia, c. Svizzera n. 164 (250.001); Oftalmico, via Juvarra 19 (512.468); Infantile «Regina Margherita», p. Polonia 94 (663.686); Gradenigo, c. Regina Margherita 8 (877.675); Centro traumatologico ortopedico, v. Zuretti 29 (633.333).

Soccorso dentistico

C. Vitt. Emanuele 66 (telefono 542.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Guardia medica

Via San Domenico 22 (telefono 541.400). Centro antiveleni (637.637) c. Polonia 14, Croce Rossa, servizio domiciliare (534.000); guardia ostetrica osp. Maria Vittoria (767.676); Mauriziano (501.515).

Autoambulanze

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.626, 534.000; Croce Verde 545.045; Municipali 652.440.

Giardino zoologico

Il giardino zoologico del Parco Michelotti è aperto nei giorni feriali con orario continuato dalle 9,30 alle 19,30, nei festivi dalle 8 alle 20. Prezzi: 300 lire per adulti, 100 lire per i bambini dai 4 ai 10 anni.

Chiamata alle armi

Il ministero della Difesa comunica che a partire dal 19 agosto è affisso il manifesto di chiamata alle armi del terzo contingente 1972 (Esercito e Aeronautica) per i giovani nati negli ultimi mesi del '52. Il termine per la presentazione di domande di dispensa scade il prossimo 28 agosto.

Ragazzi nei parchi

L'assessorato alla cultura della Città di Torino ha organizzato per quest'estate dei Centri di animazione e biblioteche all'aperto in tre parchi: Rignon (c. Orbassano), Pellerina (c. Appio Claudio), Tesoriera (c. Francia). Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 20, dal 23 agosto al 30 settembre.

Lavori in corso Casale

Il traffico diretto alle autostrade di Milano ed Aosta, a causa di lavori stradali in corso Casale e in via Agudio, sarà deviato sulla strada «Cimitero di Sassi», con l'istituzione del senso unico di circolazione da est a ovest, nel tratto compreso fra il corso Casale e la via Agudio.

Si comunica inoltre che, per tutta la durata dei lavori vi sarà divieto di fermata su ambo i lati della strada «Cimitero di Sassi», nel tratto occupato dai lavori.

Farmacie notturne

Sono aperte quelle del secondo turno: via XX Settembre 5 (telefono 543.967), p. Repubblica 21 (851.215), v. Nizza 85 (659.250), corso Svizzera 42 (760.064), v. Roma 24 (518.015, 534.264), c. Casale 110 (830.051), p. Massaua n. 1 (793.306), v. Tripoli 58 ang. via Monfalcone (306.633), c. Semeione ang. via Martorelli (852.881), c. Francia 1 bis (543.516).

Piscine torinesi

Stadio Comunale (lunedì chiuso), Parco Pellerina (martedì chiuso), Parco Sempione (mercoledì chiuso), Lido Torino (giovedì chiuso). Orario: 10,30-20, domenica 9-12,30 13,30-19. Tariffe: Pellerina e Sempione, feriali lire 200; festivi 1° turno lire 200, 2° turno lire 250; Lido: lire 250, 250, 350; Comunale: lire 300, 300, 400.

Servizio assistenziale

Fino a domenica 27 agosto il servizio assistenziale Fiat sarà svolto da:

Fiat Filiale - corso Bramante n. 15, tel. 592.446, giorni feriali: da termine lavoro alle ore 20; sabato e festivi: dalle 9 alle 12,30 - dalle 14,30 alle 20;

Fiat - Centro Assistenziale - corso Francia n. 430, telefono 724.641, giorni feriali: da termine lavoro alle ore 20; sabato e festivi: dalle 9 alle 12,30 - dalle 14,30 alle 20.

Concessionaria Fiat - corso Lecce n. 50, tel. 761.348, giorni feriali: da termine lavoro alle ore 20; sabato e festivi: dalle 8,30 alle 12,30 - dalle 14,30 alle 20.

Vent'anni fa

[illegible] agosto: temperatura massima 31,8; minima 13,8.

«L'ondata di furti non accenna a finire. Dopo il clamoroso svaligiamento dell'oreficeria di via Mazzini (opera della famigerata "banda del buco"), dopo i numerosi saccheggiamenti negli alloggi del centro e della periferia, dobbiamo segnalare un altro grosso "colpo": il magazzino dello stabilimento "Olivetti-Invicta", di via Cuorgnè 21, è stato accuratamente perquisito da una "gang" di ladri audacissimi e organizzatissimi.

«Il bilancio di quest'ultimo, sensazionale furto è: una settantina di lingotti di nichel e di cadmio rubati, per un valore che si avvicina ai dieci milioni».

Vaccinazioni per l'estero

Ecco gli Stati che richiedono il certificato di vaccinazione. Viene rilasciato dall'Ufficio di Igiene (via della Consolata 10) dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 15,15 alle 17, escluso il sabato, o dal medico provinciale.

● Afganistan (vaiolo e colera); Alto Volta (vaiolo, colera e febbre gialla); Angola (vaiolo, colera e facoltativo febbre gialla); Antille Brit. e Antille Oland. (vaccinazione facoltativa); Arabia Saudita (vaiolo e colera); Bahama (vaiolo); Birmania (vaiolo e colera); Bolivia (vaiolo); Brasile (vaiolo); Camerun (vaiolo, colera e febbre gialla); Ceylon (vaiolo, facoltativo, colera e febbre gialla); Cile (vaiolo); Repubblica Popolare Cinese (vaiolo); Cina Formosa (vaiolo); Colombia (vaiolo); Zaire ex Congo belga (vaiolo, colera, febbre gialla); Corea del N. e del S. (vaiolo); Cuba (vaiolo); Repubblica Dominicana (vaiolo); Ecuador (vaiolo); El Salvador (vaiolo); Etiopia (vaiolo, colera e febbre gialla); Ghana (vaiolo e colera); Giamaica (vaiolo e colera); Giappone (vaiolo e colera); Guadalupa (vaiolo); Guatemala (vaiolo); Guinea (vaiolo, colera e febbre gialla); Hongkong (vaiolo e colera).

● India (vaiolo e colera); Indonesia (vaiolo e febbre gialla); Iran (vaiolo); Israele (vaiolo); Kuwait (vaiolo); Laos (vaiolo e colera); Libano (vaiolo); Liberia (vaiolo, colera e febbre gialla); Libia (vaiolo); Malaysia (vaiolo, facoltativo, colera e febbre gialla); Messico (vaiolo); Mongolia (vaiolo); Nepal (vaiolo); Nicaragua (vaiolo); Nigeria (vaiolo, colera e febbre gialla); Paraguay (vaiolo); Polinesia francese (vaiolo); Repubblica Araba Unita (vaiolo); Senegal (vaiolo, colera, febbre gialla); Singapore (vaiolo e colera); Siria (vaiolo); Somalia (vaiolo); Sud Africa (vaiolo); Sudan (vaiolo); Trinidad (vaiolo); Uruguay (vaiolo); Venezuela (vaiolo); Vietnam Nord e Sud (vaiolo); Yemen (vaiolo); Zambia (vaiolo).

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la opposizione Luna-Marte, in apertura della giornata, promette poco di buono perché [illegible] all'impulsività. Autocontrollo. *Sentimenti:* l'aspetto di Venere è propizio per le relazioni private. Agevolati gl'incontri. *Salute:* non distraetevi manovrando [illegible] meccanici. Precauzioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* nell'insieme i pronostici sono abbastanza tranquillanti e diverse iniziative saranno coronate dal successo. Gloria per gli artisti. *Sentimenti:* aspettate il maturare degli eventi. *Salute:* eccellente, specie quella delle donne e dei bambini, in serata. Divertitevi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* consolidata la posizione professionale. Imprese con durevole impianto che avranno sviluppo anche in futuro. Attività intellettuale. *Sentimenti:* l'amore arriva a tarda sera per distribuire i doni della felicità intima. *Salute:* in costante ripresa. Vivacità della mente.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* procedono vantaggiosamente. Programma di lavoro realizzato secondo il piano prestabilito in mattinata. Al pomeriggio segnate il passo. Intrighi. *Sentimenti:* si prospettano per il cuore le più amare delusioni. Promesse mancate. *Salute:* non esitate a scegliere il mare per le vostre vacanze. Prudenza.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* se possibile, interessatevene al pomeriggio, quando Marte non dà più fastidio mentre invece Mercurio ospite del Segno è incentivante. *Sentimenti:* dipende da voi l'attutire gli eventuali attriti in famiglia. Tolleranza. *Salute:* minima esposizione al sole. Emotività psicofisica.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* un'ottima giornata tutta godibile specie per i viaggi, le operazioni commerciali, le [illegible] e contrattazioni importanti. Osate. *Sentimenti:* i vostri voti saranno esauditi. Corrisposto l'affetto dalle persone care. *Salute:* il perfetto equilibrio del sistema nervoso.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* la Luna in concorso ad Urano, è di [illegible] auspicio e quindi non abbiate timore di lanciarvi anche in imprese nuove e ardite. *Sentimenti:* una giornata che riserva le più liete sorprese per i sogni del cuore. *Salute:* efficientissima, viaggiate, divertitevi, come più vi aggrada.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* se non vi lasciate dominare dall'impulsività, gli astri vi permettono di realizzare notevoli guadagni. Speculazioni riuscite. *Sentimenti:* non c'è motivo di sospettare della fedeltà di una persona irreprensibile. *Salute:* prudenza con gli utensili taglienti o infuocati. Riflessi pronti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* oggi è consigliabile accontentarsi del piccolo cabotaggio e non spingersi in mare aperto. Agevolati i lavori di fantasia. *Sentimenti:* chi ha responsabilità di capo famiglia, non comprometta la sua reputazione. *Salute:* qualche piccolo sacrificio a tavola evita i [illegible].

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* è più opportuno rimandare la firma di documenti in genere. Contare soprattutto sulle doti individuali, che sui colpi di fortuna. *Sentimenti:* non si ravvisa alcun pericolo per la serenità delle relazioni private. *Salute:* fegato delicato, sapete come regolarvi a tavola.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* i pronostici sono analoghi a quelli dei tipi Bilancia. Date la preferenza alla improvvisazione, alle concezioni innovatrici. *Sentimenti:* nulla di preordinato, tutto è affidato al capriccio del destino capriccioso. *Salute:* nelle migliori condizioni per il corpo e per lo spirito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* non lasciate nulla al caso e tanto meno alla fortuna che oggi vi gira le spalle. Momento controindicato per l'incontro con superiori. *Sentimenti:* conviene attendere un cielo più propizio per un passo decisivo. Pazienza. *Salute:* digestione faticosa, pasti regolari e leggeri, non bevete ghiacciato.

USI & COSTUMI NEL MONDO / DIARIO ITALIANO - IV

Transiciliana

di ALBERTO RONCHEY

Le ciminiere delle raffinerie di Gela: un'immagine della Sicilia tecnicizzata

Per la prima volta in Sicilia nel '46, durante la campagna del referendum istituzionale, ero stato testimone che su molte piazze comunali non si poteva parlare senza il permesso dei notabili sanfedisti e legittimisti. Adesso molto è cambiato, ma non l'ambiente economico; l'occupazione delle terre e la riforma agraria hanno infranto il potere dell'aristocrazia feudale, ma le condizioni del vivere economico hanno subìto mutamenti solo in alcune «sacche» di sviluppo.

Dove la pressione della popolazione sulla terra è grave, nessuna riforma agraria può risolvere il problema della vita. In una società cattolica, non è facile motivare e diffondere il controllo delle nascite; non rimane che l'attesa dell'industria. Ma non è facile immaginare l'avvento dell'industria nel caso della Sicilia.

La Sicilia, come tutto il Sud e i paesi del Terzo Mondo, affronta l'industrializzazione nell'era economica più complessa, quella dell'automazione. La transizione all'industria non può avvenire per gradi, e il salto è vertiginoso. Un posto di lavoro a Gela presuppone investimenti e costi senza paragone; arrivato nella petrolchimica, la tecnologia avanzata non offre un alto tasso d'occupazione. Gela, che scinde le molecole del petrolio greggio estratto in gran parte oltremare e in scarsa misura sulla piana, è un vistoso ma esiguo polo di sviluppo, come Ragusa e l'area di Catania. La Sicilia rimane l'isola che solo in un decennio ha avuto mezzo milione di emigrati.

Il boom di Palermo, negli ultimi anni, s'era fondato soprattutto sull'ascesa dei valori immobiliari e sulla febbre edilizia. In gran parte era artificiale, non esprimeva una espansione reale delle strutture produttive, così come non l'esprimevano i nuovi lussi della borghesia cittadina, i consumi d'una burocrazia regionale che per numero e precaria pompa è di costume spagnolo. All'interno della Sicilia quasi tutto è immobile. I paesi del Belice aspettano una diga da trentacinque anni; la mafia di Corleone è trasferita per metà alle carceri dell'Ucciardone, in attesa di lunghe istruttorie, ma la gente non parla. La riforma agraria è fallita; 50 villaggi modello su 54, fondati con la riforma, sono deserti o quasi vuoti. L'interno della Sicilia si descrive in breve: povere colture a cereali, ealifeudi, mafia. L'industria moderna, che in altri paesi e in altre regioni ispira cospicui saggi sull'alienazione, dalla Sicilia è vista come un privilegio. Qui è la vera alienazione massiccia, pre-marxista, pre-sociologica, medievale. La società vi è ancora immersa per metà, anche se nell'euforia del boom si s'è dedicati a dispute che anticipano di mezzo secolo sulla realtà.

Oltre Vicari, sulla via di Lercara Friddi, Aragona, Agrigento, Palma di Montechiaro e Licata, fino a Gela, l'umanità che popola le valli e le montagne desolate dalle cime piatte è più cupa e povera che intorno a Salemi e Salaparuta, sebbene con una sua grande e severa dignità, comune a molti siciliani. Gli uomini che procedono a dorso di mulo lungo le strade o sui fianchi delle montagne, da soli o in carovane, sono sempre apparizioni. Portano mantelli rigidi, di colore blu molto scuro, foderati di verde all'interno: si chiamano «scappuccine», perché li sovrastano alti cappucci.

Simili apparizioni sono diverse col variare delle distanze. Nella luce chiara dell'altopiano, da molto lontano gli uomini così coperti pare che abbiano ali di corvi, in moto sulla roccia; a distanza minore sembrano monaci antichi o nomadi, le donne coperte di maglia nera. Non si volgono mai a guardare i forestieri che passano con le loro vetture; e non si riesce nemmeno a coglierne l'espressione, perché dai cappucci, ai due lati del viso, si protendono contro gli zigomi e gli occhi due ventole di stoffa che li difendono dall'aria fredda.

Arabi e Normanni

C'è una manifesta traccia di Medio Oriente in simili costumi. Si può credere che l'antica occupazione araba spieghi non solo gli abiti e il portamento dei contadini, ma l'arretratezza storica dell'isola. Eppure l'epoca araba dopo quella greca fu la più felice e florida. Gli arabi portarono non solamente la cultura di Averroè e Avicenna, le matematiche e quanto avevano raccolto dalle tradizioni del Mediterraneo, ma nuove tecniche agrarie, la canalizzazione nella roccia, l'agrumeto; furono tolleranti sulla religione, il loro governo fu sagace, relativamente illuminato e sereno. I re normanni, all'opposto, portarono il feudalesimo e le ossessioni religiose. Non è colpa storica di quegli arabi se nei molti secoli successivi la Sicilia non tenne il passo con l'Europa. L'umanità chiusa in se stessa, nei suoi luttuosi tabarri levantini o monacali, è visibile dovunque, anche sotto Agrigento, presso la superba sfilata dei templi classici di calda arenaria.

Poi, oltre una cortina di agavi, appare sulle spiagge di Gela un altro mondo: due chilometri di ciminiere, torri di raffinazione, cisterne d'alluminio, castelli di tubazioni; vapori e lingue di fuoco. E sullo sfondo del mare d'Africa appare lo scenario del porto artificiale di cemento, delle petroliere giunte dal Golfo Persico e dall'Egitto, dell'isola di metallo che scava di lato con le sue perforatrici il fondo marino.

Deposte le «scappuccine», gli uomini portano tute blu e caschi gialli. E' il mostruoso laboratorio tecnologico, che raffina i petroli pregiati del mondo arabo, estrae dal pesante e scarso greggio di Gela il carbone per una centrale termoelettrica, l'idrogeno solforato e i fertilizzanti, l'etilene e il suo polimero, il politene delle materie plastiche. E' come l'apparizione stupefacente d'una comunità spaziale calata dal cielo. I suoi echi giungono attutiti nel centro di Gela, ma non cessano mai; l'opificio degli alchimisti ronza di giorno e di notte.

Il salto dalla civiltà dell'asino e del tabarro al politene è vertiginoso. A non molti chilometri dalla costa, la miseria sembrava una vocazione; poi resta nella mente come l'immagine d'una condizione.

Alberto Ronchey

Sulla porta di un bar, il parroco e i paesani

L'FBI HA SCOPERTO I CAPI DELL'ORGANIZZAZIONE

Fanno i soldi con l'eroina i laboriosi cinesi di New York

Arrestati il «sindaco» di Chinatown e tre suoi impiegati - Ritrovata droga per oltre cinque miliardi di lire

nostro servizio

New York, giovedì sera.

La sezione anti-droga della polizia federale ha vinto una grossa battaglia: ha scoperto i capi di una organizzazione che forniva eroina indocinese. La «centrale» era a New York: ed era diretta da cinesi. L'Fbi ha messo le mani su colui che veniva considerato il «sindaco» degli immigrati cinesi, Guan Chow Tok, e su tre dei suoi collaboratori.

Chow Tok fa il commerciante in articoli sportivi e, per lo meno, questa era la sua attività ufficiale. Persona notissima non soltanto nella comunità cinese, non aveva mai avuto a che fare con la giustizia americana.

Ma ora le indagini sullo spaccio della droga a New York e negli altri Stati della Confederazione americana hanno portato gli agenti del «Narcotic Bureau» nel suo ufficio a «Chinatown». In breve: con il quarantasettenne Guan Chow Tok, sono stati messi in carcere tre suoi impiegati: Kan Kit Ui, 60 anni, Tin Lok, 35 anni, e Hon Loi Cheng, 33 anni. Il corpo del reato: 20 chili di eroina pura per il valore di oltre dieci milioni di dollari.

«Gli arresti — *ha sottolineato il sovrintendente regionale di New York della squadra narcotici federale,* — confermano l'esistenza di un contrabbando organizzato di droga che vede le minoranze etniche cinesi impegnate ad assumere un posto di primo piano sul mercato ed a sostituire il vuoto provocato dalla scarsità di eroina francese. Le drastiche misure adottate dal "Narcotic Bureau" di Parigi e da quello americano, la scoperta, a Marsiglia, di grossi laboratori clandestini per la lavorazione dell'eroina, hanno inferto un duro colpo ai "canali" europei della droga. Della situazione hanno approfittato elementi cinesi, immettendo sul mercato grandi quantitativi di eroina asiatica, ben accetta per il suo alto grado di purezza».

L'operazione, che si è conclusa ieri sera, ha visto gli agenti del Narcotic Bureau seguire per cinque mesi gli spostamenti del «sindaco» di Chinatown e dei suoi impiegati.

Gli agenti si sono fatti passare per spacciatori di seconda mano, interessati a grosse partite di eroina. Per evitare sospetti, hanno preferito procedere a tappe.

Dopo una serie di telefonate gli «acquirenti» hanno convinto i cinesi a cedere una grossa partita di «merce». Non sospettando della trappola, Chow Tok ed i suoi tre collaboratori si sono presentati all'appuntamento, nei pressi di un ospedale. Distribuita in quattordici borse di corda avevano l'eroina, pura al 95 per cento.

n. s.

Spassky in difficoltà

REYKJAVIK, giovedì sera.

Ancora «patta» tra i due supercampioni degli scacchi Fischer e Spassky, ma il sovietico dimostra chiaramente di essere in difficoltà. Ieri la partita è stata dichiarata in pareggio su richiesta di Fischer, il quale ha rilevato che Spassky aveva ripetuto le sue mosse ed ha invocato la norma internazionale secondo cui in tale caso si ha un pari.

Il gran maestro di scacchi Svetozar Gligoric ha detto di ritenere che Spassky sia stato sorpreso dal pedone nero in «G5» e che per tale motivo non abbia fatto attenzione alla ripetizione delle mosse.

Interrogato sulla protesta sovietica presentata ieri dal manager di Spassky (secondo cui ci sarebbero in sala apparecchiature elettriche) l'arbitro degli incontri Lothar Schmidt ha detto che nella sala dove vengono disputate le partite sarà costantemente esercitata una speciale sorveglianza. Ciò comporterà una spesa giornaliera di 70 dollari. (Ansa)

donne confidenziale

Maquillage e pettinature proposti per la nuova stagione

Le lacrime rosa della bella '73

La nuova moda dell'acconciatura proposta sia a Roma che a Parigi vuole teste neoclassiche, dalla simmetria armoniosa e dai contorni precisi. Parrucchieri e sarti, di comune accordo, propongono un'eleganza impeccabile: niente tagli troppo geometrici e corti, niente capelli sciolti, niente dilavi di capelli sulle spalle ad ondeggiare di chioma.

Anche il maquillage è contenuto in schemi giudiziosi e si colora di nuances pastello. Fine dei geroglifici, delle bocche nere, degli occhi pesti.

LA BELLA DI GALITZINE, *è una donna conoscente, romantica, porta i capelli lunghi ma raccolti in un classicissimo chignon ben gonfio che abbellisce i tratti del volto. I due parrucchieri Antonio e Nunzio di Castelli hanno centrato con molto gusto il nuovo ideale di bellezza femminile, che riscopre gli orecchini importanti a clips di diamanti, che si adorna con vezzi di perle, con pendente a pennacchio sul dorso. Il trucco della Perlier si chiama Galitzine flou, ed è un armonioso insieme di ombretti opalescenti in crema (moonlight, sunrise e black light) che disegnano un'ala scura protesa verso la tempia e di rossetti corallini (Clear coral 080). In più, ecco la lacrima rosa disegnata nell'angolo interno dell'occhio, ma può essere anche bianca, per sottolineare una voluta fragilità femminile.*

LA BELLA DI CAPUCCI, *è affidata all'arte di Sergio Russo (che riscopre una pettinatura equilibrata con scriminatura centrale e due bandeau per cullare il volto) e alla sapienza scientifica della Phas-Vichy. Il nuovo maquillage si chiama «Feuillantine», e vuole occhi a forma di foglia. Un trucco ecologico per forma e colori. Fondo tinta pallidissimo, guance albicocca con rossetto n. 7, lo stesso che si usa per le labbra, occhi ovalizzati, ma senza calcare, con l'ombretto verde n. 3 o blu n. 4 sia nella palpebra superiore che inferiore, ciuffi spaginati sponionet di ciglia enfatizzati dal mascara blu. Il risultato, un viso fresco e una pelle di pesca. Non potrebbe essere altrimenti giacché la Phas produce solo cosmetici assolutamente puri ed anallergici.*

LA BELLA DI SANLORENZO, *è già più capricciosa e moderna. La sarta torinese veste spesso in pantaloni ed ha mosse spigliate e così anche le sue belle. Preferisce la pettinatura a bocciolo del parrucchiere torinese Carlo, un'acconciatura assolutamente tenera e che ha riscosso il consenso delle indossatrici romane. Il coccolo (posticcio o no) è taccolato nel centro della testa e si protende leggermente sulla fronte. Il trucco di Sasmin, «linea oro», come dice il nome stesso, ha scintilli da mille e una notte, ma si avvale di un disegno estremamente semplice. Gli occhi in carbiglia sono ammorbiditi dal verde tenero, dal malva o dal verde bosco, la bocca a forma di ciliegia è cavalacca o marrone.*

LA BELLA DEL '40, *è una donna di lusso che si avvolge nelle cappe di volpe di Ripà e si muove come una diva. Predilige acconciature d'epoca. Sergio Valente, maestro del revival ben interpretati e anticlassici delle teste rivoluzionarie, questa volta ha addomesticato i capelli dividendoli in masse simmetriche a in grandi rolli e in boccoloni che partono dalla scriminatura centrale, ma con il riccio sempre voltato in dentro. Il risultato, un viso incorniciato da una forma plastica e ordinata, che aggiunge al volto truccato con Ultima II di Revlon un po' di morbidezza.*

Il maquillage "Lotus petal look" di Charles Revson è il più rivoluzionario della stagione perché sfrutta il linguaggio fotografico e cinematografico della luce e dell'ombra. Il gioco dei chiaroscuri, di lucido e opaco, si focalizza negli occhi che sono disegnati da una larghissima striscia di eye liner chiaro e madreperlato (il "Pearly eye liner" [illegible] che si stempera con l'acqua e si applica a pennello). A questa prima orbita di colore circolare segue sulla palpebra un'ombra di "Palma eyeshadow", una polvere setosa che si applica con spugnetta ed è molto più scura nell'orbita, ma sempre in gradazione. Proprio sotto le sopracciglia l'"Ultra-creme eyeshadow" un ombretto cremoso, luminoso e chiaro che si applica con le dita. Il risultato, un sotto magnetico sottolineato dai colori che donano più all'incarnato: viola, blu, turchese, verde o marrone.

Fiora Gandolfi

oggi festeggiamo

S. Bartolomeo apostolo (patrono di Benevento, di Fermo, di Pontecorvo e di Montefalco: dei macellai, dei conciatori e dei rilegatori). S. Aurea (patrona di Ostia).

OGGI giovedì 24 agosto: il Sole è sorto alle 6,39 e tramonta alle 20,20. La Luna è Piena alle ore 20,22.

Domani a pranzo

POMODORI FRITTI — Scegliete pomodori di media maturazione ma molto sodi e con polpa compatta; lavateli accuratamente e asciugateli, poi con coltello a sega tagliate delle fette alte un centimetro. Disponete tutte le fette su un largo piatto dopo averle private della maggior parte dei semi, lasciate per qualche tempo il piatto in posizione leggermente inclinata in modo da favorire l'uscita del sugo che si formerà dopo che avrete salato i pomodori già affettati.

Preparate la consueta pastella per friggere, mescolando due pugni di farina bianca con olio e un uovo mettendo prima il rosso e poi il bianco montato a neve; salate questa pastella e lasciatela riposare. Quando la padella per friggere è pronta con abbondante olio di semi fumante immergete le fette di pomodoro nella pastella (poche alla volta) e toglietele dalla padella con una schiumarola appena si sarà formata una croccante crosticina. Asciugate su apposita carta e servite subito perché rapidamente l'umidità interna sciuperebbe la preparazione e il suo delicato gusto.

Adele

il medico della famiglia

Pterigio, male strano

La signora G. R. (Torino) ci scrive:

«Mia madre ha già subito quattro interventi per uno pterigio nell'occhio destro comparso una decina di anni fa. Ogni volta sembrava che l'operazione avesse sconfitto la malattia; ed invece dopo un po' di tempo questa ricompariva. Dovrà continuare a farsi operare? C'è qualche altra cura da tentare oltre a quella chirurgica?».

Non c'è molto da fare poiché la causa prima ed il meccanismo dello pterigio non sono noti. Una certa corresponsabilità sembrano avere irritazioni prolungate della congiuntiva che favoriscono un processo degenerativo. Questo si manifesta nell'angolo interno o esterno dell'occhio con una piega carnosa di forma triangolare il cui apice si estende lentamente verso il centro della cornea. L'escrescenza produce una serie di turbe visive la cui importanza è in proporzione diretta con le dimensioni dello pterigio.

Non c'è che un mezzo per eliminarlo: l'intervento chirurgico. In seguito il paziente deve osservare norme igieniche per evitare le irritazioni che, come s'è detto, hanno una certa importanza sul determinismo della malattia. Ma non sempre, tuttavia, queste precauzioni valgono a scongiurare recidive; si deve allora ricorrere di nuovo all'operazione. Lo specialista può ritenere utile, talvolta, il tentativo di contrastare la malattia mediante radiazioni.

Per legge i prezzi devono essere esposti bene in vista

Il cartellino «fantasma»

La massaia quando entra nel negozio deve sapere quanto costa la merce, ma molti commercianti violano la disposizione - L'assessore all'Annona: «Per farla rispettare impiegheremo polizia e carabinieri»

La nuova legge sul commercio impone ai negozianti di esporre il cartellino con il prezzo su ogni prodotto. Sono esclusi alcuni generi, tra cui i fiori e i capi d'alta moda

L'assessore all'Annona, on. Costamagna, assicura: «Ci impegniamo a un maggior controllo delle vetrine e dei banchi per ottenere che tutti i commercianti, seguendo la legge, espongano i cartellini con i prezzi». E il dott. Bottinelli, direttore dell'Associazione commercianti: «La legge prevede multe fino a 3 milioni ed anche la chiusura dell'esercizio per chi non espone i prezzi».

Quanti dettaglianti sono a posto con questa norma? Quanti approfittano della massaia dichiarando la quotazione quando la merce è già impacchettata? Un malcostume che nessuno è mai riuscito a sradicare. «Questa volta, però, la situazione è diversa — assicura Costamagna — perché abbiamo la collaborazione del prefetto. Negozi e vetrine saranno controllati da polizia e carabinieri». Il Comune con i suoi 50 vigili dei mercati e ottanta rilevatori si è sempre trovato in una posizione d'inferiorità.

Secondo molti l'esposizione dei cartellini con i prezzi sarebbe un primo passo verso un miglioramento del commercio. Ora la situazione è assurda. Nelle foto che pubblichiamo l'inosservanza della norma è evidente: E sono proprio i negozianti dei generi più voluttuari (come le pasticcerie) che approfittano maggiormente della scarsa vigilanza. Alcuni sono esclusi dall'obbligo come i fiorai e le «boutique».

Ci sono poi i «furbi». Quante volte il cartellino è nascosto in qualche angolo buio della vetrina?

PANETTIERI — In molte città italiane ci sono state lamentele anche sul pane. Quello «comune», con il prezzo tutelato per legge, non si trova. I tipi più pregiati sono rincarati da 15 a 25 lire il chilo. E a Torino? L'ultimo [illegible] risale al giugno dell'anno scorso con il «comune» portato a 175 lire il chilo e quello «condito» a 340. Tutto questo, sostengono i panettieri, malgrado i mugnai abbiano rincarato la farina di 500 lire al quintale e la contingenza sia salita di diversi punti.

FORMAGGI — Sulla speculazione sul parmigiano (molti privati si accaparrano di forme, rivendute poi ad alto costo nei periodi in cui scarseggia) interviene il grossista Mario Toja: «La speculazione esiste, ma riguarda il 15-20 per cento della produzione. La verità è che la domanda aumenta mentre ogni anno si producono sempre meno forme. I motivi? Le latterie sociali in Emilia stanno morendo perché i giovani non ne vogliono sapere e vanno a lavorare in città. E pensare che il latte dalle loro parti è pagato 135 lire al litro, mentre in Piemonte il contadino ne prende solo 60».

CARNE — Aumenta quella bovina. Secondo i macellai, in un anno il vitello vivo è rincarato di 250 lire al chilo; il che corrisponde ad un aumento del prezzo al minuto attorno alle 550-600 lire. In compenso è stata abolita una tassa sull'animale «in piedi» che incideva per 200 lire al chilo. La «bistecca» comunque è più cara. Convenienti i polli e i conigli. I primi sono fermi a 680-750 lire al chilo, i secondi costano al massimo 1600 lire.

IL FURTO ALL'ISTITUTO DI FISIOLOGIA UMANA

Cento fiale di morfina rubate all'Università

Hanno aperto con chiave falsa - Altro fatto: in via Arsenale ladri entrano in un negozio e rubano boleri e pellicce per quattro milioni

Cento fiale di morfina sono state rubate stanotte dall'Istituto di Fisiologia umana di corso Raffaello 30 da ladri entrati nei locali con chiavi false.

La denuncia è stata fatta stamane in questura dal dott. Pier Giorgio Data, 33 anni, corso Galileo Ferraris 146 per conto del direttore dell'istituto, prof. Oreste Pinotti.

Per mascherare il vero scopo del furto i ladri hanno devastato scrivanie e scaffali ed hanno portato via anche una macchina per scrivere, una calcolatrice, un registratore, un trapano elettrico ed un tornietto da orologiaio. I danni ammontano a circa 5 milioni.

La polizia sta seguendo una traccia: la chiave falsa fa pensare a gente che ha la possibilità di entrare nei locali, probabilmente studenti.

— Con assoluta freddezza, mentre dai balconi donne e bambini si affacciavano e la sirena lanciava l'allarme in mezzo quartiere, i quattro banditi, che ieri hanno preso d'assalto il banco pegni in via Milano, hanno concluso il loro colpo. Bottino: 400 mila lire in contanti e 400 in oggetti d'oro.

Nessuna delle testimoni ha saputo fornire elementi utili per l'identificazione: armati di rivoltella, i quattro malviventi avevano il viso coperto da calzamaglia. Sono state invitate in Questura per consultare lo schedario delle foto segnaletiche, ma senza esito.

Il «colpo» è avvenuto in via Milano, al secondo piano del numero 7, dove c'è l'agenzia di pegni di Giovanna Castelli, 68 anni, corso San Maurizio 31. La porta si apre su un piccolo atrio dove sostano i clienti, una vetrata lo divide dall'ufficio dal quale si accede in altre due camere che servono da deposito. Nella prima ci sono la cassaforte e l'impianto d'allarme, nella seconda un'uscita secondaria e una finestra affacciate sul ballatoio. Ore 17,15. Entra Lucia Cosidente, 33 anni, via Biella 13, con la nipotina Maria, 7 anni. Deve riscattare un orologio.

Un attimo più tardi, quattro uomini irrompono nell'ufficio. La impiegata Rina Ferrero, 64 anni, che ascoltava la Cosidente, intuisce la situazione. Schiaccia il segnale d'allarme, scatta la sirena. Con un balzo è sul ballatoio, urla alla vicina Luisa Zuanon, 25 anni: «Ci sono i banditi, vieni». Pochi attimi dopo uno dei malviventi le si avventa contro, la trascina nell'ufficio.

Luisa Zuanon accorre, ma i banditi le sbattono la porta in faccia. Mentre l'allarme ancora suona, i banditi fuggono.

— Sei boleri e due pellicce di visone, per un valore di quattro milioni, sono il bottino di due giovani che stamane hanno preso di mira una pellicceria del centro.

Alle 9,45 una «125» bianca si è fermata davanti al negozio in via Arsenale, all'angolo con via San Quintino. Ne è sceso un giovane, mentre l'altro è rimasto al volante tenendo acceso il motore. La proprietaria, Petronilla Marchisio, di 41 anni, aiutava una cliente a provare una pelliccia e voltava le spalle alla porta d'ingresso. Ha sentito soltanto una voce concitata che diceva: «Dai. Fa presto». Si è voltata appena in tempo per vedere il ladro uscire con una bracciata di pellicce e balzare in macchina.

L'auto è partita tra uno stridore di pneumatici ed è riuscita a passare col verde del semaforo all'incrocio in corso Vittorio.

Nessuno è riuscito a leggerne la targa ed in tal modo i malviventi hanno potuto dileguarsi indisturbati.

Probabilmente si tratta delle stesse persone che ieri sera hanno cercato di entrare nel negozio. La guardia notturna, al suo arrivo, aveva trovato la saracinesca aperta.

Petronilla Marchisio, la proprietaria della pellicceria

Agosto con la stufa

Agosto con la stufa? Pioggia, vento, in qualche zona anche grandine. Fa freddo. Stamane è uscito un pallido sole su Torino, ma stanotte in città la minima è stata di 9 gradi, addirittura 8 a Caselle. E' finita l'estate o si tratta solo di una perturbazione passeggera?

Rispondono i meteorologi: «La temperatura è scesa di almeno dieci gradi sotto i valori stagionali. La colpa è di un flusso d'aria umida e instabile che è scesa dalle Alpi. Le conseguenze, più o meno vistose, dovrebbero durare ancora per qualche giorno. Probabilmente fino alla fine d'agosto».

temperatura di oggi

massima + 14,5
minima + 9,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 11,2; ore 8: 12,0; press. 745,0; umid. 78%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperat. invariata. Temperatura a Caselle: mass. 16,2; minima 8,7; ore 8: 9,5

Aveva hashish in tasca: arrestato

Stanotte alle 23,30 i carabinieri del Nucleo investigativo hanno fermato per accertamenti davanti ad un locale notturno di via Sacchi un uomo: aveva in tasca tre bastoncini di hashish. Questi, Carlo Caddia, di 25 anni, via Napione 9 ha dichiarato di averlo acquistato a Parigi dove si era recato in ferie. Ha aggiunto di averlo comprato per uso proprio. E' stato arrestato e portato alle Nuove. Sono in corso accertamenti.

INDIRIZZI UTILI

echi di cronaca

Punta la pistola al figlio perché si tagli i capelli

A Salassa Canavese - Arrestato dai carabinieri

I carabinieri di Cuorgnè hanno arrestato ieri sera un operaio di Salassa per porto abusivo, detenzione di arma da fuoco e minaccia a mano armata. Si tratta di Luigi Gindri, 50 anni, abitante in via della Stazione 27 con la moglie ed il figlio Walter, di 21 anni.

Da diverso tempo i rapporti tra padre e figlio non erano dei migliori: accese discussioni si susseguivano praticamente ogni giorno. L'ultima, ieri sera, è stata originata dal fatto che Luigi Gindri mal sopportava che il figlio si fosse lasciato crescere i capelli.

Al termine della cena l'operaio ha impugnato la pistola calibro 9 (con pallottola in canna) che conserva da quando era partigiano (il Gindri è decorato con Croce di guerra) nella speranza di riuscire, con la forza, a tagliare i capelli al figlio. Il giovane è scappato, inseguito per le strade di Salassa dal padre.

Un vicino di casa, che ha assistito all'inseguimento, temendo il peggio, ha telefonato ai carabinieri di Cuorgnè.

Sasa — La Giunta, riunitasi ieri sera, ha convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale per l'elezione del nuovo sindaco, che avrà il compito di trovare l'accordo nella maggioranza, divisa sulla questione dell'ampliamento del campo sportivo. Fra i vari [illegible] fa spicco naturalmente il nome del [illegible]. Terzo.

Ancora un attentato all'alba

Carica di dinamite scoppiata in via Po

L'esplosivo ha scardinato l'uscio del ristorante "Al pescatore" attiguo al "Club 70"

Alle 6,15 di stamane un'altra esplosione è avvenuta in via Po: una carica di dinamite è scoppiata davanti alla porta delle cucine del ristorante «Al Pescatore» che è attiguo al «Club 70» incendiato con la benzina mercoledì scorso. Dalle prime indagini pare che lo scopo degli attentatori sia stato quello di creare un diversivo al corso dell'inchiesta che sta mettendo in luce la guerra che si è scatenata tra due gruppi rivali del giro dei night. Si vorrebbe cioè far passare l'incendio dell'altra notte al «Club 70» come conseguenza di un attentato diretto anche in quell'occasione al «Pescatore» di proprietà di Wilma Zavattaro, 30 anni, via Principe Amedeo 11.

Lo scoppio è stato violento. Ha divelto la porta delle cucine del ristorante, e fatto andare in frantumi molti vetri delle finestre delle case vicine e tremare quelli di tutta la zona. E' stato udito a grande distanza. Dal commissariato Castello che è in via Verdi il sottufficiale Petaccia, che era di turno, al boato dello scoppio si è subito precipitato. E' arrivato sul posto un attimo dopo. C'erano ancora le scale invase dal fumo. Poi sono arrivati il commissario dott. Di Sapio e il dott. Cuccorese.

Gli artificieri hanno esaminato le tracce lasciate dalla esplosione ed hanno stabilito che si trattava di alcuni candelotti di dinamite contenuti in una cassetta di legno. Erano collegati tutti ad un'unica miccia a combustione lenta che ha consentito agli attentatori di andarsene prima che avvenisse la deflagrazione.

Sono incominciate le indagini e ben presto gli investigatori si sono orientati verso l'ipotesi di una bomba-diversivo. Non si esclude che la decisione di far esplodere stamane una carica in via Po sia stata accelerata dall'arresto di Lucio Todaro avvenuto ieri in una discoteca.

Il dottor Moschella che si occupa del racket dei locali notturni ha spiccato contro di lui mandato di cattura per violenza privata.

I danni dello scoppio sono stati limitati

No della Montedison per la revoca dei 578 licenziamenti

La vertenza per la chiusura dei tre stabilimenti della «Vallesusa», decisa nei giorni scorsi dalla «Montedison», è stata esaminata ieri al ministero del Lavoro in una serie di incontri tra il sottosegretario De Cocci, e una delegazione di operai e parlamentari.

Il governo aveva chiesto alla Montedison di revocare i provvedimenti di sospensione dal lavoro che hanno portato alla disoccupazione 578 persone soltanto in provincia di Torino. I dirigenti della grande industria chimica, pur «ribadendo la più ampia disponibilità a fornire nelle sedi più appropriate ogni chiarimento sul programma di riorganizzazione, ristrutturazione e risanamento della società Vallesusa», hanno confermato che «i provvedimenti, quali quelli recentemente adottati per gli stabilimenti di Sant'Antonino e di Borgone e per il reparto torcitura di Rivarolo, costituiscono una componente ed un momento essenziale per il risanamento dell'azienda e pertanto non possono essere revocati o differiti».

Contro questo atteggiamento si sono pronunciate le organizzazioni sindacali che si sono riservate la più ampia libertà di azione. Non si esclude uno sciopero generale in tutte le aziende del gruppo Montedison e la requisizione di alcuni stabilimenti da parte dei Comuni.

Demolito un antico palazzo

In via S. Francesco da Paola, angolo via Maria Vittoria Si «svendono» le metope, le colonne di marmo e le statue

Nel cuore del centro storico, a cinquanta metri da piazza Carlo Emanuele II (meglio conosciuta come piazza «Carlina»), si sta abbattendo un antico palazzo di tre piani, tipico esempio dell'architettura barocca che ebbe un volto alla città tra il '600 e il '700.

L'edificio, al numero 16 di via San Francesco da Paola, sebbene non paragonabile a certi bellissimi palazzi torinesi, veri esempi di architettura, contribuiva, con la sua facciata ricca di stucchi, a mantenere quell'ambiente storico che il Comune ha in animo di conservare.

Sono ancora allo studio i piani particolareggiati riguardanti il centro storico per cui ogni iniziativa edilizia dovrebbe per il momento essere bloccata.

Il palazzo di via San Francesco da Paola 16 viene rapidamente abbattuto, per far posto ad un nuovo edificio che quasi certamente ospiterà degli uffici. Costruzioni all'apparenza più scadenti, nelle strade circostanti, sono intoccabili perché considerate monumenti nazionali.

«Tra una settimana avremo terminato — dice il demolitore —. Non le occorrono per caso due colonne di marmo bianco?».

Nel cortile si erge una palazzina a due piani, con un porticato ricco di statue. Per terra sono ammucchiati i pezzi staccati, intatti, dalla facciata e dagli interni. Porte, statue, una stufa in maiolica colorata. Anche le metope sovrastanti le finestre sono state staccate.

Le ruspe hanno attaccato l'androne del palazzo e alcune metope sono state staccate

La Mostra di Venezia continua dopo il gesto del regista francese

Godard: "Mi riprendo Jane Fonda,,

Il film «Tout va bien» con l'attrice americana e Yves Montand finirà ora al controfestival? Marguerite Duras obbliga a lunghi silenzi Jeanne Moreau e la Bosè nel suo «Nathalie Granger»

dal nostro inviato

Venezia, venerdì sera.

Pareva impossibile. Da 24 ore al Lido si parlava soltanto di film. La tregua non è durata. Ecco che Godard ritira il suo «Tutto va bene». L'ultima sua opera è stata girata in collaborazione con Jean-Pierre Gorin, superstite del battagliero gruppo «Dziga Vertov» sorto dopo il Maggio '68 per intervenire in forma pratica e politica nel mondo dello spettacolo e nella lotta di classe («Pravda», «Vento dell'Est» con Gian Maria Volonté, «Lotte in Italia»).

Godard ha un temperamento anarchico e una fantasia di artista: è facile che i suoi film d'urto non piacciano neppure a coloro cui sono destinati. Ad esempio «Tutto va bene» in Francia ha destato fastidio tra gli operai e il dirigente sindacale degli alimentaristi Livi — fratello del protagonista Yves Montand — gli aveva scatenato contro un'accesa campagna di stampa. Probabilmente il regista pensò allora di puntare le sue armi di celluloide contro il pubblico borghese della Mostra e accettò la designazione.

Domani avremmo dunque dovuto assistere alla storia di Jacques, cineasta di fede comunista che è preso dai primi dubbi dopo l'occupazione della «Renault» e pensa di rinunciare alla sua ambigua estetica, alle sue denunce delle sue idee sommesse: poiché dal punto di vista della collettività non servono a nulla, meglio sarebbe forse girare onesti prodotti commerciali senza pretese. La crisi di Jacques si acuisce quando Jane Fonda (la sua ragazza, corrispondente da Parigi d'una stazione televisiva nordamericana) vuole che lo accompagni in una fabbrica di salsicce occupata. Qui Vittorio Caprioli, industriale cialtrone, tenta di convincere i due dell'opportunità di collaborare; Jacques e Susan ascoltano piuttosto le ragioni dei proletari, dai quali in fondo sono sempre stati distanti. Il regista della finzione (come probabilmente avviene nella realtà per Godard) avverte l'urgenza di mutare il proprio impegno.

Ebbene, domani non vedremo Montand e Jane Fonda sconfessare il loro passato di intellettuali. Godard e Gorin nutrono ora seri dubbi circa l'opportunità di presentarsi alla Mostra. La decisione è stata comunicata mediante un telegramma. I dirigenti la Mostra non hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali e si limitano a ricordare che hanno a disposizione almeno una ventina di altre opere valide in sostituzione di «Tutto va bene». Al contrario i cineasti italiani, che nella grande maggioranza osteggiano le iniziative della Biennale, sperano ora di avere il Godard nella propria contro-mostra in programma da domenica nel centro storico.

In questo clima s'inserivano senza scosse l'apocalittica «Arancia meccanica» di Kubrick e la noiosa ma altrettanto recisa condanna della sopraffazioni auspicata da Marguerite Duras in «Nathalie Granger». Kubrick ha ripreso ed esasperato i passi principali del libro di Anthony Burgess, uno scrittore cattolico inglese che in poche smilze pagine ha dato un eloquente quadro del nostro immediato futuro, segnato dall'intolleranza e dall'idiozia. Siamo in Inghilterra; Alex e un gruppo di teppisti passano oscene notti brave a colpire i deboli e a godere del male da loro stessi provocato. Il regista ha un autentico magistero dell'immagine. Ricordiamo la sequenza di Alex buonanne svegliato dalla mamma ignara per andare a scuola mentre i cassetti traboccano di denaro rubato e un cobra gli si agita dolcemente in fondo al letto; la violenza carnale ritmata dalla piacevole musica di «Cantando sotto la pioggia»; il lavaggio del cervello sotto forma di proiezioni coatte di film della violenza che suscitano un irresistibile orrore nei confronti delle azioni mostrate.

Alex ne uscirà guarito e imbecille. Ancora splendida è la sequenza teatrale dove per esperimento un malvagio lo picchia e una donna nuda lo tenta. Egli non muoverà un dito. A lui ed ai suoi provocatori andranno gli applausi del ministro dell'Interno e di una scelta pubblico. Nell'ultima parte purtroppo il regista affastella i motivi del dibattito ideologico e corre il rischio di ripetersi, di impoverirsi. Per un quarto d'ora almeno le sue immagini sono sovrabbondanti. Non si spiega tra l'altro il titolo, che è la citazione da uno scritto.

Marguerite Duras adotta uno stile diverso. La violenza nel suo «Nathalie Granger» non si avverte nelle azioni, quanto piuttosto nel resoconto radiofonico d'una caccia agli assassini, nelle prospettive d'una scuola antiquata e repressiva. La Duras obbliga a lunghi silenzi Jeanne Moreau e Lucia Bosè. Sarà un duro attacco al mito della diva, non un contributo al cinema migliore.

Piero Perona

Anche Maria Schell è approdata al Lido di Venezia per assistere ai film della XXXIII Mostra (Telefoto)

Liv Ullmann in un film sulla regina di Svezia

ROMA, giovedì sera.

Liv Ullmann la nota attrice norvegese ex moglie di Ingmar Bergman, sarà la protagonista di «The abdication», un film sulla regina Cristina di Svezia che sarà girato prossimamente a Roma (dove morì la regina) diretto la regia di Anthony Harvey.

Il Premio Noci d'Oro, per il Cabaret è stato assegnato a Bianche Cardinale, per la sua brillante interpretazione di «Ridi pagliaccio» e a Ofelia, per l'attività svolta al Derby Club. La consegna avverrà il 18 settembre, al Teatro Marconi a Milano.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
LP 220: Calice Ligure. Lent.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: chiuse.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

stasera alla Tv

BUSTER KEATON, hai chiuso

PRIMO CANALE: si conclude con «Il cameraman» il ciclo dedicato al grande comico americano - «Tutto è pop» - SECONDO CANALE: «Le evasioni celebri», con «Il signor de La Pivardière»

Decima ed ultima serata con BUSTER KEATON uno dei più grandi comici della storia del cinema, del quale è proposto stasera (ore 21, Primo Canale) IL CAMERAMAN che la critica ha concordemente consacrato come una delle opere più perfette (insieme con «Il generale» ed «Il navigatore», presentati ormai due mesi fa in apertura del ciclo). Quest'antologia che si conclude, purtroppo, è stata una delle migliori trasmissioni dell'estate televisiva e siamo lieti di darne atto (risparmiandoci magari le espressioni di commossa gratitudine definita da qualcuno «dovuta» alla generosità dei programmisti, che non ci regalano proprio nulla). E' comunque ben raro e proprio per questo più apprezzabile che una «personale» cinematografica raggiunga, come questa, l'unanimità dei consensi.

Il film, che Keaton produsse ed interpretò, nel 1928, per la MGM, lasciando la regia ad Edward Sedwick è il primo da lui realizzato per altri, dopo la cessione, della quale si pentì presto e non si rassegnò mai, della sua piccola casa «Buster Keaton Productions Inc.». Nonostante soggetto e sceneggiatura provengano da «specialisti» della «casa» (Richard E. Schayer, Clyde Bruckman e Lew Lipton) le trovate più belle sono come sempre di sua invenzione. In Italia, quarant'anni fa l'opera fu presentata con il titolo «Io e la scimmia» perché tra i protagonisti c'è appunto una bertuccia.

La storia è quella di un povero fotografo ambulante di New York, Luke Shannon (Keaton), fratello gemello dello sfortunato operatore della «Palla n. 13». I suoi esordi come cine-operatore in una compagnia d'attualità non sono incoraggianti, ma poi la bella Sally (Marceline Day) segretaria del principale lo sprona ad osare. Egli non ha la più pallida idea di cosa «si giri», ma un giorno gli capita per caso la grande occasione: con la sua scimmietta ammaestrata che porta sempre con sé, viene a trovarsi, unico operatore al mondo, in mezzo ad una sanguinosa battaglia scoppiata nel quartiere cinese. Sfidando coraggiosamente la morte, si butta nella mischia per riprendere le fasi della zuffa, ma quando torna in studio, s'accorge che nella macchina da presa non c'è la pellicola.

Cacciato dalla casa di produzione, Keaton va a filmare le regate e vedendo Sally in pericolo, avenuta su un fuoribordo, la salva. La scimmietta riprende la scena e più tardi smaschera il rivale di Keaton, Harold Stagg (Harold Goodwin) che voleva farsi passare per il salvatore. Salta fuori anche il negativo della battaglia, che la scimmietta aveva tolto dalla macchina da presa: Keaton da sconfitto diventa trionfatore e conquista definitivamente il cuore della donna, amata da tempo in silenzio, che s'abbandona nelle sue braccia.

* *

Alle 22,25 (il film è uno tra i più lunghi di Keaton, 8 bobine, per oltre 2100 metri) va in onda TUTTO E' POP. La quarta puntata dello spettacolo è particolarmente dedicata ai giovani. Tra gli ospiti dello spettacolo, presentato da Vittorio Salvetti, la cantante Sarah, che interpreterà «Io mamma» e «Ti perdono», Donatello («Sole gira, gira Sole» e «Ti voglio»), Angela Bini («Per carità lasciami entrare» e «Perché non vuoi») Lally Scott («Goodwishes good kisses» e «Sweet Many»), Piero Focaccia («La spia» e «Il sabato a ballare»), il complesso «Stormy Six».

* *

Le trasmissioni del Secondo sono aperte alle 21,15 da un altro telefilm del ciclo LE EVASIONI CELEBRI. Si intitola IL SIGNOR DE LA PIVARDIERE e gli interpreti principali sono Louis Velle, Geneviève Fontanel e Pierre Vernier; la regia è di Jean Pierre Decourt.

Questa la storia. Nell'estate del 1700 il luogotenente Bouchet De La Pivardière, di ritorno dalla guerra, scopre che la moglie l'ha tradito con un abituale ospite del castello. Il mattino dopo, La Pivardière fugge, lasciando il letto macchiato di sangue per far credere d'essere stato ucciso. Il procuratore Morin si convince dell'assassinio, ma tuttavia manca la prova essenziale del crimine: il cadavere.

* *

Alle 22,15 UNA DONNA, UN PAESE di Carlo Lizzani e Claudio Nasso propone il ritratto di Betty Friedan, autrice del volume «La mistica della femminilità» nel quale spara a zero contro il «malgoverno dell'uomo» e «leader» del «Now», l'organizzazione femminista più autorevole degli Stati Uniti.

d. g.

Canzonissima: "Su, dai!,,

Loretta Goggi come apparirà nella prossima Canzonissima che prenderà il via il 7 ottobre: la presentatrice interpreta la nuova sigla musicale dello show «Su, dai!»

oggi sul video

primo canale

18,15: La tv dei ragazzi (Club del teatro - Filipot e Patafil - Mare aperto).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Un grande comico: Buster Keaton (Il cameraman).
22,25: Tutto è pop.
23,15: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Le evasioni celebri (Il signor de La Pivardière).
22,15: Una donna, un paese (Betty Friedan).

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 18,05: La tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Le elezioni americane (La scelta dei repubblicani) - 22: Il suo nome, per favore - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Tristi amori (di Giuseppe Giacosa).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 17; 20; 23
14,15 Zibaldone italiano
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani - Estate
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Il gioco nelle parti
19,30 Toujours Paris
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Quando la gente canta
21 — Pirati antichi e moderni
21,30 Pianoforte oggi
22,20 Andata e ritorno con M. Marchesi
23,10 Concerto P. Resch

secondo

Giornale radio: ore 15,30 - 16,30 - 17,30 - 23,30
14 — Vetrina di «Un disco per l'estate»
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Discosudisco
16 — Cararai
18 — Radio olimpia
18,20 Long playing
18,45 Long playing
19 — The pupil
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Andata e ritorno con M. Marchesi
20,50 Supersonic
22,40 La principessa Tarakanova (14)
23 — Bollettino del mare
23,05 Donna '70
23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Il novecento storico
16,30 Pagine pianistiche
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con Rotondo
18 — Musica leggera
18,15 Concerto del complesso «Ars antiqua» di Milano
18,45 Sviluppi degli studi olimpici dall'antichità a Monaco '72
19,15 Concerto di ogni sera
20 — «Fra' Gherardo» di Pizzetti. Nell'intervallo: Sette arti

CALCIO - Altra serata di amichevoli poi (domenica) la Coppa Italia

La Juventus irretita *(centrocampo in crisi)* dalla ragnatela bulgara

Ma è stata una preziosa esperienza internazionale

La delusione dei tifosi per la sconfitta della Juventus si può capire, però niente allarmismi. La partita «amichevole» con la Nazionale bulgara, per una squadra in «rodaggio» da appena due settimane, era rilevante più sotto il profilo tecnico che agonistico ed atletico. Gli uomini di Mladenov — tesi alla conquista di un posto nella «nuova» rappresentativa — hanno già macinato parecchi chilometri in più rispetto ai bianconeri ed hanno imposto la loro miglior condizione. La differenza di preparazione è venuta a galla sin dai primi minuti. A questo si aggiungano le difficoltà che solitamente incontrano le nostre squadre (comprese gli «azzurri») quando sono opposte ad avversari che applicano la marcatura «a zona» e che sono maestri nel mantenere il possesso del pallone. Contro simili squadre si corre spesso a vuoto, si sprecano tesori di energie. L'esperienza di ieri è assai preziosa per la Juventus che, in Coppa dei Campioni, troverà sulla sua strada antagonisti analoghi ai bulgari.

Ieri il centrocampo bianconero è andato quasi subito in crisi: la «ragnatela» bulgara ha spezzato i collegamenti tra i vari reparti impedendo a Capello, Causio e Cuccureddu di assumere le redini del gioco. Inoltre Furino, che non gradisce molto il ruolo di terzino, nella prima frazione non ha dato il consueto apporto ed ha fatto sentire la mancanza di un uomo-spinta come Marchetti, un uomo che sfrutta i corridoi laterali. Per mettere in imbarazzo i «bianchi» di Sofia era oppportuno necessario aprire il gioco lungo gli «out».

Con il centrocampo in balia dei balcanici, Haller, Anastasi e Altafini non hanno ricevuto molti rifornimenti e i loro tentativi erano quasi sempre stroncati dalla difesa ospite che non ha mai esposto il fianco al contropiede juventino. Dei tre, Haller è parso il più attivo, anche se Anastasi (autore del gol bianconero) ha severamente impegnato il portiere ospite in difficili interventi. Altafini si è fatto apprezzare per qualche scambio volante e per un perfetto lancio su Anastasi ma è un po' mancato nelle conclusioni.

La classe dei bianconeri, condizionata dal ritmo dei bulgari, non ha potuto emergere. Diamo tempo alla Juventus di mettere a punto il «motore», di registrare qualche smagliatura tattica ed i risultati arriveranno. Quella di ieri non fa testo: era la partita che chiudeva il ciclo delle amichevoli di preparazione. Tra le note positive, oltre alla buona condizione di Haller, Morini e Anastasi, c'è stata la caparbia ed orgogliosa reazione dei campioni d'Italia che ha prodotto il gol della bandiera proprio allo scadere dell'incontro.

Bruno Bernardi

Anastasi ieri sera è stato il più attivo dell'attacco bianconero segnando anche la rete della bandiera (Foto Moisio)

I bulgari (sinceri) sui bianconeri

Squadra moderna che può far strada

Prendiamo come avversaria una squadra nazionale affiatatissima e sarà un'avversaria dura per chiunque. In più, trovandoci in campo preparatissima sul piano fisico e si vedrà come l'impresa della Juventus di ieri sera — con soltanto quindici giorni di preparazione — fosse quasi disperata. Il discorso è tutto qui e lo ripetono fino alla noia dalle due parti. I bianconeri comprensibilmente un po' seccati, i bulgari con una punta — tutt'altro che mascherata — di compiacimento.

Comincia l'allenatore loro, che è piccolo come Edmondo Fabbri ed ha le stesse risposte taglienti: «La Juventus? Squadra moderna, con degli ottimi giocatori. La sua manovra è svelta, gioca un calcio avanzatissimo. Nel finale, però, l'abbiamo stroncata».

«Non sarà dipeso anche dalla sua preparazione piuttosto sommaria?».

«E' meglio dire che è stata la nostra preparazione a giocare un ruolo determinante. La Juventus è stata "buona" fino ad un certo punto, poi abbiamo avuto ragione noi».

E' questione di punti di vista. Certo, sarebbe interessante rivedere questo Mladenov alle prese con una Juventus in grado di tenere i novanta minuti. Anche qualcuno dei suoi giocatori ci sta pensando con una punta di preoccupazione. Parliamo con il portiere Staikof, che si riveste spavaldo, soddisfattissimo per la sua partita: «Non credo di aver mai corso dei pericoli troppo seri. Il gol dell'ultimo minuto è un episodio a parte, niente di più».

«L'attacco della Juventus?».

«Sono tutti molto svelti, gente che può anche preoccupare. Direi che si intravedono le loro possibilità, ma che non sono riusciti a metterle in mostra. La nostra difesa non ha incontrato grosse difficoltà».

«Altafini?».

«E' un grandissimo giocatore, non è neppure il caso di dirlo. In un paio di occasioni ha dimostrato di sapere dov'è il posto giusto per segnare. Forse non stava bene, tardava a scattare. Ma è evidente che si tratta di un campione. Piuttosto, mi ha impressionato Haller, non tanto come tiratore quanto in veste di suggeritore di azioni. A volte è imprevedibile, può smarcare un compagno davanti alla porta con un passaggio indovinato. La Juventus ne farà di strada, con quei due».

Dall'altra parte, l'atmosfera è tutto sommato tranquilla. «Non sono queste le partite da vincere a tutti i costi» si sottolinea, e Italo Allodi aggiunge: «La partita contro la Bulgaria è stata messa in programma proprio perché i ragazzi possano rendersi conto di che tipo di avversari dovranno incontrare in Coppa. Sarà una esperienza utilissima».

Il presidente Boniperti è senz'altro d'accordo, anche se è evidente che avrebbe preferito una conclusione diversa. Pensa già a più avanti, quando arriveranno le partite «vere» ed è già entrato nel clima. Automaticamente, prega di spegnere la sigaretta nello spogliatoio e lo sprovveduto che ha provato ad accenderla obbedisce imbarazzatissimo. Capello, che assiste alla scena, sorride soddisfatto. Forse non fuma, oppure è troppo contento per aver firmato il contratto. «Un'oretta prima di andare in campo abbiamo raggiunto l'accordo — spiega — così mi son tolto il fastidio e non ci penso più. La partita di stasera? Non è neppure il caso di parlarne: siamo ancora troppo indietro come condizione atletica».

Beppe Bracco

Il ritorno di Bettega

Ieri sera, nello spogliatoio della Juventus, era presente anche Roberto Bettega. Appariva sorridente e disteso, per lui il periodo della lunga inattività non è che un ricordo. «Spero proprio di tornare in campo al più presto — ha detto Bettega — e credo di poter anche fissare la data: il primo ottobre in campionato contro il Verona». Una buona notizia per tutti i tifosi bianconeri che da tempo sono in attesa del goleador e delle sue reti.

Ieri sera il Milan, stasera il Cagliari

Da RIVERA a RIVA sulla scena adriatica

Rossoneri soddisfatti di Chiarugi e Turone

dal nostro inviato

Riccione, giovedì sera.

Da Rivera a Gigi Riva. Pochi chilometri di spiaggia ed ecco un'altra passerella. Dopo il Milan, tocca al Cagliari fare passerella in riva all'Adriatico e cercare, nel contempo, la migliore intesa per il campionato. Ieri sera il bilancio per i rossoneri di Rocco si è chiuso nel complesso positivamente. La società ha incassato la tangente fissata in partenza (5 milioni), lasciando che il Riccione si arrangiasse come poteva, portando il prezzo dei biglietti a 2500 lire e sperando in un tutto esaurito. Un nubifragio scatenatosi sulla zona, proprio all'ora d'inizio dell'incontro, ha però tenuto lontano i fedelissimi contenendo sui 7-8 milioni l'incasso.

Il Milan, dal canto suo, segnando sette gol, ha soddisfatto in parte i tifosi, almeno come marcature se non come gioco. Nonostante la buona volontà generale, ci sembra che l'undici di Rocco sia ancora alla ricerca dell'intesa. Rivera, Bigon e i difensori sono già a buon punto; Turone sta inserendosi con efficacia nel meccanismo milanista; Prati, sebbene limitatamente alla ripresa, cioè quando il Riccione ha praticamente tirato i remi in barca, ha trovato il gol facile: ha realizzato tre reti, mentre Rivera si è fermato a quota due. Bigon, Benetti, Chiarugi e Tresoldi hanno completato le marcature.

«Cavallo matto», alias Chiarugi, ogni tanto si imbizzarrisce ed azzecca la pedata giusta; poi, però, pascola per il campo per conto proprio, e allora è noia. (A proposito, per un guasto all'impianto della luce, la partita ha rischiato di essere sospesa: ci sono voluti venti minuti buoni perché i tecnici lo riparassero. Rivera, comunque, è molto soddisfatto di se stesso ed anche di Chiarugi. E se lo è Rivera, ovviamente è contento anche Rocco. «L'ho visto — ha detto Gianni — più concentrato. In un paio di occasioni ha mirato con una certa attenzione lo specchio della porta avversaria, mentre in altri tempi avrebbe sparato senza pensarci troppo. Sono sicuro che Chiarugi si inserirà benissimo nel Milan». Rocco ha confermato con un cenno di testa.

Turone, invece, ha entusiasmato Rosato. «Visto il ragazzo? — ha chiesto lo stopper. — Non è un ciclone?».

Dopo Rivera e compagni, dunque, ecco l'armata di Riva e di «Edmondino» Fabbri che si esibisce a due passi, cioè a Cattolica. Dopo la deludente prova contro la Lucchese, i sardi sono intenzionati a fare scintille.

Giorgio Gandolfi

Giagnoni anticipa i nuovi schemi

Granata «acrobati» sul filo a Verbania

Due assenti, Sala e Ferrini - Maddè cercherà questa sera la riconferma

dal nostro inviato

Verbania, giovedì sera.

Anticipata dalla suggestiva sfilata delle "majorettes", belle ragazze in mini-costume, e dalla consegna di medaglie d'oro a Giagnoni, Ferrini e Crivelli che è nato nella zona, prima partita stasera del Torino che anticipa il piano tattico che dovrà essere portato avanti a Novara e perfezionato, via via, fino all'inizio del campionato.

Mancano Sala e Ferrini, acciaccati probabilmente da una preparazione sfiancante eppure indispensabile (proprio ieri sera a Torino, la Juventus ha dimostrato che senza fiato nei polmoni le partite non si vincono neppure disponendo di autentici fuoriclasse) e Giagnoni provvede con due interessanti novità: Maddè alla tattica, Rampanti regista. Senza l'estro di Sala il Torino è un altro, ma Rampanti, la cui maturazione negli ultimi anni è stata progressiva, assicura alla manovra, almeno in fase di impostazione, il massimo rendimento. Maddè è tra i giocatori più in forma, stringe i denti per non essere ceduto a novembre e per guadagnarsi in seguito un posto da titolare. Il Maddè di questi giorni è giocatore di indiscutibile utilità, una eccellente pedina di ricambio sulla strada del campionato e della Coppa Uefa, anche perché è uno che almeno... trasforma i rigori.

Giagnoni farà ruotare a turno, in tandem, il trio Bui-Pulici-Toschi. Titolari sono i primi due, ma Toschi ha bisogno di giocare in continuazione per esprimersi al meglio e anche in allenamento manifesta la sua eccezionale rapidità e precisione nel deviare in rete ogni palla da distanza ravvicinata. Masiello verrà presentato come terzino, anche perché ha bisogno di giocare. (Lombardo che si è notevolmente irrobustito non va dimenticato, anzi). Barbaresi offre una controprova all'esibizione di Aosta che troppo maldestramente qualcuno ha criticato, perché se è inopportuno esaltare troppo in fretta un giovane è per lo meno illogico criticarlo subito, ammesso (cosa della quale non siamo convinti) che Barbaresi ad Aosta meritasse di essere criticato. Il provvisorio sostituto di Cereser dispone di un ottimo rilancio, di una caparbia interdizione e se qualche difetto gli si può rinfacciare è soltanto una inadattabilità al ruolo di titolare in posizione così strategica come quella del «libero». Sembra facile...

«Il tempo stringe» avverte Giagnoni che dal primo giorno di allenamento ad Aosta ha messo davvero sotto il torchio i suoi uomini. Con certi allenamenti dovrebbe aver ragione l'allenatore sardo quando promette che se i rivali correranno il suo Torino volerà. Li tratta come atleti, non come calciatori, e come atleti debbono saper saltare, correre, scattare con tempi minimi di recupero, dimostrarsi agili in acrobazia. Toschi che l'altro giorno non sapeva fare un esercizio ha dovuto ripeterlo per cinque buoni minuti fino a quando non l'ha imparato. Il resto verrà da sé, crediamo.

Il Verbania, squadra che vive tranquillamente in serie C e che con maggior convinzione un giorno potrebbe arrivare anche alla B, costituisce un test valido. Magistrelli, amico di Giagnoni, presenterà una formazione con: Fellini; Galimberti, Perego; Bosani, Crugnola, Andreoli; Abale, Marforio, Tedoldi, Bettega, Pacchioni. Il Torino, almeno nel primo tempo, si opporrà con: Castellini; Masiello, Fossati; Zecchini, Barbaresi, Agroppi; Maddè, Crivelli, Bui, Rampanti, Pulici.

Franco Costa

Biellese un passo indietro

Nuova crisi dirigenziale dei bianconeri

Biellese di nuovo in crisi. Quando i guai sembravano appianati, almeno parzialmente, e la squadra bianconera sembrava tornata a galla nel mare di polemiche che recentemente l'avevano affondata, la situazione dirigenziale compie un grave passo indietro con le dimissioni del nuovo presidente Gillio Trocca che le ha definite «irrevocabili». Trocca subito dopo aver comunicato la propria decisione è stato imitato da altri consiglieri. La sua rinuncia sarebbe motivata dal comportamento dell'ex presidente Botto il quale — sempre secondo l'accusa del massimo dirigente bianconero — non avrebbe coperto i debiti della società.

Intralcia BONINSEGNA

MAGISTRELLI non "comunica,,

MILANO, giovedì sera.

L'Atalanta, che quattro giorni fa era stata battuta nettamente dal Monza, ha invece ieri sera fermato l'Inter che sembrava già aver raggiunto nel complesso un buono standard. Così è il pazzo calcio di questo periodo dove i risultati fanno testo fino ad un certo punto.

L'Inter ha steccato contro i bergamaschi: anzi, per lunghi tratti, l'Atalanta ha tenuto in mano il filo del gioco grazie alla validità di un centrocampo affidato alla classe di Giovannino Sacco, al temperamento di Bianchi, al continuo movimento del tecnico Carelli. In avanti però la squadra di Corsini ha denunciato limiti visibili: il dinamismo polemico di Ghio e i guizzi di Pellizzaro non bastano: manca lo stoccatore vero.

Forse all'Atalanta andrebbe bene quel Magistrelli ceduto all'Inter e che nella nuova squadra ancora non si è ambientato. Magistrelli non è un'ala, lo vede anche un bambino: è portato ad agire sul centro ma qui staziona Boninsegna: fra i due la meccanica degli scambi è ancora imperfetta. Ci vorrà tempo: anche perché Magistrelli non ha ancora completato il rodaggio fisico atletico: è lento ed impacciato mentre Boninsegna, almeno nel primo tempo, ha dimostrato di essere già ben avviato.

Per la verità chi ha deluso a Bergamo è stato Magistrelli: troppo lento, quasi avulso dal gioco, ha cercato il dialogo con i compagni ma non è mai riuscito a trovare sbocchi, anche perché contrastato efficacemente dall'ottimo Maggioni. Severo a questo proposito il giudizio di Pellizzaro, l'ex interista che quest'anno ha rilevato la maglia di Magistrelli:

«Se Magistrelli è tutto lì — ha detto Pellizzaro — l'Inter lo scudetto se lo sogna. E Boninsegna gol ne farà pochi. Perché "Bobo" rimane il più forte cannoniere italiano a patto che i compagni lo [illegible] a dovere: Magistrelli però [illegible] l'azione di Boninsegna».

Guido Lajolo

OGGI

Verbania-Torino (ore 21); Bellaria-Catanzaro (ore 17,45); Ponte S. Pietro-Como (21,15); Spoleto-Perugia (ore 18); Carzo-Reggina (ore 17); Taranto-Manduria (ore 18).

Fiorentina

Votata al pari?

dal nostro inviato

FIRENZE, giovedì sera.

Si sperava in un 4-0 che potesse consentire ai toscani di affrontare la trasferta a Zenica in assoluta tranquillità, invece gli jugoslavi hanno applicato un gioco ostruzionistico ed a tratti anche falloso e sono riusciti a conservare lo 0-0 che era all'apice delle loro aspirazioni. Parlando del Celik, non si può certo parlare di tecnica e di classe. E' una squadra che gioca un football d'assieme, vigoroso, a tratti anche cattivo. Si distinguono nell'«undici» soltanto Ramic ed a tratti Majaic, che l'allenatore Varagic tiene dietro come libero. Per il resto è una formazione raccogliticcia, generosa, combattiva ma nulla più. Questo è un giudizio limitato alla prova di ieri, non è certo un giudizio in assoluto. Probabilmente a casa loro, di fronte al pubblico amico, questi giocatori riescono a trasformarsi ed a diventare gladiatori terribili. Per questo la Fiorentina rischia molto nella gara programmata per il 4 ottobre a Zenica. Sarà una fatica ardua.

La squadra di Liedholm è parsa ancora lontana da una buona condizione. C'è da dire che siamo all'inizio della stagione e che il terreno scivoloso rendeva difficile la manovra. Tutto vero. Ma noi vorremmo dire qualcosa di più. Nella «équipe» toscana si nota una tendenza a giocare a centrocampo. Scala, Orlandini, Merlo, Sormani e De Sisti sono tutti uomini che manovrano, alcuni bene altri meno bene, ma sono centrali. Di punte rimangono soltanto Clerici e, a tratti, Saltutti.

La difesa non è stata impegnata. Galdiolo combatte come sempre, Brizi è ordinato, Perego ha tentato qualche allungo. Superchi non è mai stato impegnato. Pertanto non si può parlare di aver visto una «vera» Fiorentina. Bisognerà attendere il passare dei giorni, studiare le caratteristiche tecniche e tattiche degli uomini a disposizione. La squadra impostata così come è adesso, è orientata a conquistare molti pareggi, poche vittorie. Sono impressioni.

I nuovi: Perego non ha difficoltà nel gioco, Sormani è apparso lento, lontano da una buona forma atletica; Saltutti, un attaccante prelevato dal Foggia, ieri almeno ha fatto rimpiangere Chiarugi. Qualche fischio, qualche disapprovazione. Però la colpa del «non gioco» non è certo di Saltutti. Forse la condizione fisica degli uomini non è ancora sufficiente. Ripetiamo: la Fiorentina bisognerà vederla più avanti. Per ora non possiamo che sottolineare le difficoltà che gli uomini di Liedholm incontreranno nella trasferta jugoslava. Se i rossoblù del Celik sono così rudi in trasferta, figurarsi in casa.

Giulio Accatino

A due giorni dall'inizio dei Giochi cambio della guardia al vertice: l'ottuagenario "predicatore" Brundage se ne è andato

SPORT, NUOVA ERA

(con un capo che apre al professionismo)

L'ultimo atto dei dilettanti

dal nostro inviato

MONACO, giovedì sera.
Aria nuova al Comitato olimpico internazionale. Avery Brundage, l'ottuagenario benestante statunitense che da tempo immemorabile guidava il consesso dei Comitati olimpici nazionali (eletto dagli stessi di quattro in quattro anni) ha mantenuto la promessa di dimettersi, anche se ha perso l'ultima battaglia sul fronte rhodesiano. Adesso il capo è Killanin, irlandese, un uomo non brillante, ma certo più aperto del predecessore. Vicepresidenti il francese De Beaumont ed il tedesco ovest Willi Daume, che è anche il responsabile primo di questa Olimpiade fra il baraccone ed i romanzi di «Urania» (la definizione è di Sergio Bello, il quattrocentista azzurro, ed è quanto mai azzeccata). Daume, con Brundage ancora presidente, ha tirato nella riunione di apertura del Cio, qui a Monaco, una grossa botta alle teorie del dirigente americano, annunciando che «è semplicemente pazzesco predicare il dilettantismo assoluto quando si chiede agli atleti, per raggiungere i risultati che fanno, di allenarsi quattro ore al giorno».

Del resto è il momento di dire una parola chiara in materia. La storia dell'atletica è ormai popolata di polemiche, e di squalifiche, legate all'argomento professionismo. Il primo punito è stato lo statunitense Jim Thorpe, un pellerossa, nel 1912, per il semplice fatto di alternare l'atletica al calcio americano, e di ricevere soldi per la seconda attività. Una vera pazzia. Poi altri, dal francese Ladò Emague allo svedese Dan Waern (il quale chiedeva senza far misteri degli ingaggi per ogni sua esibizione di asso del mezzofondo), all'inglese Gordon Pirie, che seccato da tante inchieste sul suo conto un giorno si è dato al professionismo sul serio, andando a correre nelle arene spagnole contro specialisti della corsa pesante. Nell'ottobre del '61, Pirie gareggiò due volte nella Plaza de Toros di San Sebastiano, contro avversari sconosciuti che corrispondevano ai nomi di Chiquito De ArrAiz e Miguel Aldea: correva da solo 10 chilometri contro una staffetta di cinque e cinque chilometri degli avversari. Fu sconfitto due volte fra i fischi, e fu la fine di un tentativo che dimostrò come il professionismo pieno nell'atletica non può attecchire.

Più grottesco ancora il tentativo, mai messo in pratica, dell'ex primatista europeo di salto in lungo, l'olandese Visser, il quale sostenendo di avere alle spalle un gruppo di finanziatori misteriosi, tentò a più riprese di organizzare per l'atletica un gruppo di professionisti alla maniera della «Troupe Kramer» del tennis. Offriva da 5 a 10 mila dollari annui, l'ultimo attacco lo portò dopo gli Europei del '69 ad Atene contrattando fra gli altri Papageorgiou, Turnmier, May, Del Buono, Liani e Dionisi, che avrebbero dovuto unirsi ad un gruppo di americani capeggiati da Tommie Smith. «Visser varietà» era il titolo dello spettacolo, che avrebbe dovuto comprendere anche balletti e musiche di Stan Kenton. Non se ne fece nulla, ovviamente, malgrado i ripetuti annunci di inizio dell'attività per la primavera del '70.

Il «professionismo marron» dell'atletica leggera è un'altra cosa. Va degli ingaggi sottobanco che tutti i campioni ormai pretendono, ai rimborsi spese ingiustificati che gli assi raggiungono «giocando» sui biglietti aerei: l'australiano Clarke si è fatto i milioni ottenendo ad ogni tappa della sua «tournée» europea il corrispondente del viaggio Melbourne-Vecchio Continente, lo stesso ha fatto e fa lo statunitense Lee Evans, che per questo venne sospeso dall'Iaaf.

Il caso più clamoroso riguarda però Harmin Hary, il grande velocista tedesco che per primo arrivò a 10" netti. Nel '61 venne sospeso dalla federazione germanica perché, ottenuto il rimborso spese per il viaggio Hannover-Francoforte, percorse poi il tratto in auto con dei compagni. Questi lo denunciarono per non avere diviso con loro la cifra ricevuta, e scattò la squalifica (in verità la federazione tedesca non aspettava che l'occasione per colpire un atleta scomodo, che aveva già scritto un articolo piuttosto pesante sullo sport del Paese).

Ultimo il caso di Bedford, sotto inchiesta per aver prestato la sua immagine a manifesti comparsi sulle fiancate dei «bus» londinesi, manifesti che peraltro reclamizzavano soltanto un articolo sul suo conto comparso su «The Sun». Adesso Daume ed il nuovo Cio sono chiamati ad un compito delicato ma indispensabile. Chiarire che gli atleti hanno il diritto di ottenere qualche cosa quando la loro prestazione porta pubblico ed incassi, in modo da evitare «sottobanco» che hanno del ridicolo e del vergognoso. Con Brundage la porta era chiusa da iocrili preconcetti, adesso uno spiraglio è aperto.

Bruno Perucca

I rhodesiani, al centro dell'attenzione, preparano le valigie per tornare a casa

Fiasconaro vede nero

"Non sto ancora bene"

MONACO, giovedì sera.
«Debbo [illegible] dire che penso di avere poche speranze per me nei 400 in questa Olimpiade». Con questa frase inequivocabile, Marcello Fiasconaro ha detto la sua nella confusa altalena di voci sul suo stato di salute. «La caviglia mi fa molto male. E' un male vero, dannato, assurdo, che vorrei tanto non avere, e penso che a mala pena mi permetterà di correre. Ripetere i tempi dello scorso anno sarà praticamente impossibile».

Il forte atleta appare sereno, anche se la sua voce è piena di malinconia e gli si legge chiaramente negli occhi il desiderio di poter correre liberamente. «Se stessi bene farei veramente delle cose grosse. Certamente ritornerò in buone condizioni ed allora dimostrerò quanto valgo. Mi piange il cuore vedere gli altri correre mentre io sono qui. So che i miei compagni di squadra attendono ansiosamente mie notizie. Vorrebbero tutti che io stessi bene, ma proprio non è vero. I medici mi incoraggiano, mi posseggiano, ma io sento che il piede non funziona bene».

Il ballo della mattonella sotto il grande tendone

dal nostro inviato

Monaco, giovedì sera.
A Monaco si comincia a stare stretti. La grande tenda che impacchetta gli impianti olimpici, che copre atleti, giornalisti e spettatori come un fantascientifico mantello di drago, dà protezione e merita ammirazione, ma sotto le sue volte lo spazio è sempre più ridotto. Sono Olimpiadi [illegible] e adesso che si avvicina il momento del via ci si accorge che forse le misure non sono proprio riuscite, che il vestito è moderno, elegante, avveniristico, ma dentro ci si muove con disagio crescente. Il centro-stampa, una piccola città nel cuore di Monaco, è pronto a scricchiolare e non solo metaforicamente: le code al ristorante sono sempre più lunghe, si mangia gomito a gomito, si aderisce al vicino di posto come per un ballo cheek to cheek. Le ragazze del servizio informazione impallidiscono per il caldo (in netto contrasto con la temperatura esterna che nelle giornate più miti ricorda un confortevole autunno, e siamo a fine agosto) e per le richieste affannate di tutti i giornalisti accreditati. Ne devono arrivare quattromila, i «residenti», sinora «schedati» sono appena la metà, eppure si lamentano, molti dimostrano una stanchezza e un'aria annoiata come si vedono solo negli aeroporti in una giornata di sciopero.

E' il giusto prezzo che l'Olimpiade paga a se stessa, vittima di una scelta che ha portato a risultati sempre più stupefacenti, a impianti sempre più faraonici, a concentramenti umani sempre più imponenti. Diecimila atleti, quattromila giornalisti, centinaia di tecnici, migliaia di collaboratori vari per i servizi organizzativi. Prima ancora di cominciare siamo già più frenetici e magari (in certi casi) già nevrosi.

Le cose aggiusteranno tutto, ribattono i più ottimisti. E anche questa antica saggezza sportiva ha la sua logica, fondata sul fascino di una vicenda che ha sempre la sua presa su un pubblico vastissimo, attirato se non dalle prestazioni dei superatleti dei tempi moderni, dal folcloristico baraccone dei Giochi che espone colori e personaggi, impianti e razze come per una maestosa parata d'umanità. Chi fa parte di uno spettacolo tanto ricco non può lamentarsi per un contrattempo in più, per qualche «pietanza» in meno, per qualche disagio di troppo.

Biciclette *Come previsto, durante i Giochi diventa uno sport anche il furto o almeno un certo tipo di cleptomania d'intonazione goliardica. Spariscono bandiere, asciugamani, bottiglie di whisky, tute, chiavi, sottobicchieri e posaceneri. A volte anche per pura, innocente distrazione, come nel caso delle biciclette olimpiche. Gli organizzatori avevano istituito un servizio di noleggio a due ruote per i giornalisti, ma in pochi giorni ben trenta biciclette non sono state riconsegnate. Chi le prendeva a nolo le dimenticava subito da una parte o dall'altra, magari in pieno centro di Monaco, tornando poi al villaggio in taxi. Adesso il servizio è sospeso.*

Segreti *Atleti e allenatori sono gelosissimi in questi giorni. Gelosi dei propri segreti, da un certo tipo di allenamento a una speciale performance da tenere nascosta, da una tattica di gara a un particolare accorgimento tecnico. Così gli atleti americani e russi si allenano in ore e campi [illegible] per tutti, i nuotatori australiani rifiutano interviste e fotografie, fuggendo letteralmente dalla piscina subito dopo la fine dell'allenamento.*

Orari *Molti concorrenti sono preoccupati per gli orari proibitivi degli allenamenti e delle gare, un altro inconveniente ineliminabile causa l'abbondanza di atleti. I [illegible] sono i più svantaggiati: certe partite del girone eliminatorio si giocheranno a mezzogiorno, altre alle 16, le finali addirittura in orario da tabarin. Infatti la tv americana ha comprato i diritti per la telecronaca diretta a colori e ha ottenuto (sborsando 300 milioni) che le ultime gare si giochino dopo mezzanotte in maniera da trasmettere le immagini negli Stati Uniti, all'ora di cena.*

Antonio Tavarozzi

Mennea, 20"4 sui 200

Una freccia con la punta acuminata

Forse questa sera Fiasconaro e Dionisi in gara

MONACO, giovedì sera.
Mennea sugli scudi dopo la prima preolimpica seria (con gli africani, più che mai su di giri dopo la vittoria nella battaglia con il Cio) svoltasi ieri sera nello stadio grande, sotto la tenda. La «freccia azzurra» ha vinto la sua serie in 20"4, il miglior tempo dopo il 20"2 di Larry Black, che ha confermato la magnifica impressione di Viareggio ed il suo ruolo di grande favorito per la medaglia d'oro dei 200 metri. Mennea si è riscaldato al sole delle 17 ed ha corso all'umido delle 20,30: non si capisce davvero a cosa mirino gli organizzatori con questi pazzeschi orari che non piacciono agli atleti, impediscono un lavoro decente ai giornalisti, costringono a ricorrere all'illuminazione artificiale con le spese relative.

Stasera si replica al Dante Stadion davanti all'olimpico. Ci saranno di nuovo gli africani — protagonisti ieri sera con Keino in testa —, ci saranno di nuovo Mennea e la staffetta veloce (e chissà che il prof. Vittori non si decida a mettere in terza frazione Abeti od Oscola, visto che Benedetti dopo il nuovo errore di ieri sembra in preda ad una vera «psicosi da cambio»), e ci sarà posto anche per Fiasconaro e Dionisi che ieri hanno fatto un lavoro leggero, e dovranno ben prendere le misure in gara prima della sfida olimpica.

Difficile comunque che i due «grandi ammalati» si decidano. Non stanno bene, è vero, ma sono anche alle prese con tutti i dubbi e le incertezze della vigilia. Dei grandi sta male anche Paola Pigni, che accusa un po' di bronchite e gira coperta di pesanti maglioni. In sostanza — Mennea a parte per fortuna — della squadra azzurra di atletica stanno bene solo quelli che vanno piano. E' la realtà dell'atletica d'oggi, non solo gli assi italiani sono «saltati» prima dei Giochi per il troppo allenamento.

b. p.

L'azzurro Buttari lotta invano con l'americano Milburn, candidato all'oro nei 110 ostacoli (Telefoto)

De Coubertin in soffitta

Monaco, giovedì sera.
Le cicogne se ne sono andate. Sono volate via prima del solito. Brutto segno. L'autunno arriva in anticipo e tende a smentire, con la realtà del grigiore del cielo, 150 anni di statistiche meteorologiche che avrebbero dovuto garantire il bel tempo per la fine d'agosto e l'inizio di settembre. Al nostro arrivo, per la verità, abbiamo trovato un clima sopportabile, ma quando l'invisibile sole tramonta, oppure quando ci si ferma più del dovuto allo stadio o sui bordi d'una piscina, si avverte la necessità della lana. I più variopinti pullover rivestono le spalle e il torace dei mille e mille giornalisti che rendono fittamente popolato questo nuovo quartiere periferico di Monaco. Lo abbiamo inaugurato e lo collauderemo durante venti giorni, dormendo in un lettino stretto e duro e mandando un nostalgico pensiero alla camera da bagno, che qui non abbiamo.

Prima dell'arrivo abbiamo gettato via il manuale di conversazione italo-tedesco che avevamo acquistato a Milano. Stampato nel 1965 da un editore abbastanza noto, il volumetto ci suggeriva di chiedere al facchino della stazione di prenotare una carrozza a due cavalli, e preferibilmente un landò, anziché un coupé. Il lungo dialogo sviluppava poi gli ordini da dare al cocchiere e tutta una serie di altre frasi che sarebbero apparse moderne all'epoca del barone De Coubertin, ma non più in quella attuale di un'Olimpiade affidata alle «agia» del computers.

Tutto, meno il manuale di conversazione italo-tedesco, sta cambiando. Se ne vanno le cicogne prima del dovuto; se ne va Avery Brundage, che forse, dopo essere stato tanto criticato, verrà rimpianto; se ne vanno i rhodesiani che per la prima volta avevano incluso degli atleti neri nella loro rappresentativa. Ha inizio l'era di Lord Michael Morris Killanin, 58 anni, irlandese, ex giornalista, ammogliato. Le Olimpiadi intanto continuano a «lievitare», ad arricchirsi di mostruosi tendoni e di bulloni, di calcolatori elettronici, d'un crescente numero di Paesi, di atleti e di medaglie da distribuire. Ci siamo immersi in questa atmosfera bavarese con un certo timore. Il palcoscenico è immenso, grigio, freddo; la politica già serpeggia nello sport e a noi sembra che manchi qualche cosa a questa XX' edizione dei Giochi. Forse rimpiangeremo la cordiale spensieratezza messicana e la pittoresca cortesia giapponese, i colori romani e le sterminate immense distese australiane.

Dormiremo poco nei prossimi giorni, anche perché le finestre sono senza imposte e la luce artificiale o naturale filtra dai vetri a tutte le ore. Una volta tanto si vorrebbe evitare di evadere le imposte. Si tratta d'un gioco di parole. Ci viene in mente mentre cerchiamo invano una protettiva mascherina nera da calare sugli occhi e mentre innervositi ci sembra già di essere una trottola che, girando vorticosamente, disegni cinque grandi cerchi olimpici.

M. Della Pergola

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

7 Offerte lavoro e impiego

11 Personale domestico, portinai, baby sitter

13 Autonoleggi e trasporti

15 Auto acquisto e vendita

18 Case e alloggi, acquisto

19 Case e alloggi, vendita

20 Alloggi domanda affitto

21 Alloggi offerta affitto

22 Traslochi magazzinaggi, custodia

24 Mobili arredamento

26 Igiene, terapie, massaggi

30 Scuole e istituti

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

47 Stazioni climatiche, alberghi, pensioni

49 Informazioni

52 Varie

le borse oggi

Mercato indebolito con accentuata selettività

A TORINO — Giornata negativa per il mercato azionario, pur interessato da una notevole selettività. In apertura la quota risulta genericamente resistente, con attività modesta. Nel «durante», ferma restando la povertà degli affari, emerge un notevole interessamento di compratori sulle Immobiliare Roma, sulle Saffa e sulle Amiata, mentre notevoli pressioni di vendita sono esercitate sulle Fiat e sulle Montedison. La chiusura ribadisce questa espressione di contrasto, con selettività accentuata. Nell'insieme il mercato risulta sensibilmente indebolito dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni pressoché stazionari.

Dopoborsa ancora contrastato.

Diritti Edilcentro 48,50, diritti Pierrel 870. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 1970 99,50; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 154,50; obbligazioni Ceca 7% 1972 99,20; obbligazioni Città di Milano 7% 1972 98,60; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 1973 104,60; obbligazioni Credito Industriale Banco di Napoli 7% III 98,30; obbligazioni CCOP Ferrovie dello Stato 7% 1972 II 98,30; obbligazioni Iselmer 7% XX 98,40; obbligaz. Mediobanca-Fingest 7% conv. 136,10; obbligazioni Bei 7% 1972 99.

Borsa continua: Fiat ord. minimo 2237, massimo 2272, ult. prezzo 2249; Fiat priv. minimo 1720, massimo 1742, ultimo prezzo 1720; Montedison minimo 493, massimo 497, ultimo prezzo 493.

A MILANO — Nuovi contrasti in Borsa. Dopo la flessione della vigilia il mercato ha aperto stamane in un clima abbastanza equilibrato e discretamente attivo. Molti valori hanno recuperato terreno, altri si sono rafforzati ponendosi ancora in luce come mercuriferi e, particolarmente, gli immobiliari. Meglio tenuti, in complesso, assicurativi e bancari anche se con lievi spostamenti rispetto alla precedente giornata.

Solo i valori industriali hanno segnato il passo, mantenendosi in apertura su livelli di resistenza. Verso il listino, però, le Fiat, le Montedison, Fibre, Viscosa e Olivetti perdevano sensibilmente terreno sotto la spinta di una consistente corrente di offerte, innervosendo il mercato che assumeva nelle ultime battute una intonazione molto irregolare con spostamenti nei due sensi.

Ancora irregolare il settore dei titoli a reddito fisso.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: con chiusura: Olivetti 1690-1675; Toro 15.010-15.220; Sai 21.980-21.800; Sacie priv. 775-780; senza chiusura: Generali 58 mila 120; Fiat 2290, 2270, 2265, 2240, 2235, 2243; Montedison 507, 494, 487, 488, 490; Viscosa 1230, 1140, 1180, 1155.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.880; Aedes 4233; Alleanza 27.110; Amiata 2011; Assicuratr. 97.500; Bastogi 1575; B.co Roma 19.990; Beni Stabili 4370; Breda 5590; Burgo 9050; Caffaro 375; Cantoni 13.700; Carlo Erba or. 10.230; Carlo Erba pr. 5410; Cascami 5160; Cementir 1189.

Châtillon 548; Ciga 4660; Cege 1705; Comit 19.690; Comp. Milano or. 16.290; Comp. Milano pr. 16.350; Compagnia Toro or. 15.220; Compagnia Toro pr. 10.440; Cond. Acqua 700; Credit 1896; Cucirini 7430; Dalmine 338,50; De Ferrari 1391; E. Marelli 728; Eternit 2740; Falck or. 5040; Falck pr. 4470.

Fiumare 169,50; Finsider 263; Fisac 647; Fond. Incendio 12.970; Fond. Vita 30.900; Gavardo 1908; Generalfin 1908; Generali 57.050; Gilardini 3370; Ginori 387,25; Habitat 2180; Ifil 24.910; Imm. Roma 417; Iniziativa 7540; Interbanca 25.640; Invest 3480; Italcable 3720; Italcementi 34.350.

Italgas 661; Italpi 3080; Italsider 337; La Centrale 8100; Lanerossi 3200; L'Ausiliare 4170; Lepetit or. 15 mila 910; Lepetit pr. 13.750; Linificio 238; Liquigas 310,75; Magneti M. 1265; Magona 2390; Manif. Tosi 1689; Marzotto 1190; Mediobanca 82 mila 60; Metalli 2706; Mira Lanza 46.649; Mondadori pr. 3230.

Nebiolo 165; Olcese 258; Olivetti or. 1590; Olivetti pr. 1675; Pacchetti 961; Perlusola 2188; Pierrel 6880; Pirelli e C. 2414; Pirelli S.p.A. 1591; Pozzi or. 158; Pozzi pr. 277,50; Ras 68.650; Rinascente or. 304; Rinascente pr. 230; Risanamento 9851; Romana Zuc. or. 325; Romana Zuc. pr. 312; Rossari 170; Rotondi 26.640; Rumianca 751.

Saffa 4720; Sai 21.800; Saronio 924; S. E. Sardi 3220; Sges 2065; Siele 2925; Silos 2900; Sme 1769; Stampati 7825; Stet 2505; Sviluppo 2035; Tecnomasio 519; Tilane 210; Tosi Franco 4870; Trafilerie 780; Un. Manifat. 17.240; Viscosa or. 1151; Viscosa pr. 880; Westinghouse 2820.

Prezzi giunti in ritardo

Alitalia 9100; Anic 545; Eridania 2168; Ifi pr. 6600; Mittel 1820; Montedison 491; Motta 2520; Nord Milano 3030; Sip 2290; Terni 106.

A GENOVA — Seduta del mercato azionario contrastata con voci in rialzo in particolar modo gli immobiliari e voci stazionarie. Scambio molto attivo su Immobiliare Roma, Amiata, Condotte, per i rimanenti stazionari. Reddito fisso trascurato e poco scambiato.

Alcuni prezzi: Centrale 8 mila 290; Generali 58.100; Ras 69.200; Meridionali 1586; Nai 4000; Viscosa ord. 1225; Viscosa pr. 895; Finsider 265; Italsider 340,50; Fiat or. h 13,30 2268; Fiat priv. non rilev.; Sip 2310; Montedison 503.

A FIRENZE — Mercato sostenuto particolarmente su immobiliari e mercuriferi. Notevole aumento dell'attività anche negli altri settori.

Bastogi 1580; Centrale 8240; Fond. Incendio 11.000; Fondiaria Vita 31.000; Viscosa ordinarie 1240; Montedison 503; Magona 2290; Fiat ult. pr. 12,30: 2265; Immobiliare 415.

A TORINO

VALORI DI STATO	23	24		23	24		23	24
[illegible]								

OBBLIGAZIONI — OBBL. IN VALUTA EST. — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI — OBBL. CONV. A TERM.: [illegible]

Per i prezzi della Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento di Torino a fianco.

Si inasprisce la polemica sull'esperimento

Costa quaranta milioni un'ora di tv a colori

Il partito di maggioranza preoccupato per le critiche dei repubblicani - Anche i socialdemocratici continuano negli attacchi - Indiscrezioni sulle trasmissioni in programma

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

I democristiani cominciano a preoccuparsi, seriamente, per la polemica sulla tv a colori. «Il Popolo» di oggi si chiede se, dietro l'attacco alla Tvc, «si celino altre mire ed altri obiettivi». Sono le critiche della *Voce Repubblicana* che impensieriscono la dc.

«*Se il segretario repubblicano ha colto l'occasione della sperimentazione della tv a colori per aprire un dibattito su problemi di carattere più generale e che incidono più direttamente sulla situazione economica e politica in cui versa il Paese*, scrive *Il Popolo*, *è opportuno che ciò venga detto con tutta chiarezza abbandonando i falsi scopi*».

Un'ora di trasmissione a colori dovrebbe costare il doppio del «bianco e nero», secondo quanto è stato accertato nel corso degli studi tecnici compiuti per la preparazione del quinto piano quinquennale. Un'ora di «bianco e nero» costa 20 milioni, un'ora di colore ne costerebbe 40, informa l'agenzia *Adnkronos*. Se la Rai-Tv trasmetterà cinque ore la settimana a colori, la spesa annuale sarà di cinque miliardi.

Anche i socialdemocratici insistono a dire «no» alla «*sperimentazione*» in questo momento e pretendono chiarimenti dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Il segretario del psdi, Orlandi, ha anche rivelato in un'intervista all'*Europeo* che un portavoce di Pompidou, in Francia, aveva annunciato, con otto giorni di anticipo (il 2 agosto) sulle prime ammissioni della presidenza del Consiglio italiano, che l'Italia si preparava a trasmettere alternativamente con il sistema Secam e con quello Pal. «*Silenzi, reticenze ed assicurazioni*» del governo sull'esperimento della Tvc, commenta Orlandi, risultavano in contrasto con il «*singolare preannuncio proveniente non da Palazzo Chigi, ma dall'Eliseo*».

«*Quello che per il momento conta di più*, ha detto Orlandi in un'altra intervista, *è che uno scandaloso colpo di mano è stato tentato e noi siamo riusciti a sventarlo*».

I socialisti attaccano «*la politica del mutismo*» del governo che, secondo l'*Avanti!*, nasconde «*la precisa volontà politica (...) di evitare che la discussione sull'introduzione o no nel nostro Paese della Tvc (...) venga portata di fronte all'unico consesso che può affrontare la questione: il Parlamento*».

Secondo indiscrezioni degli ambienti televisivi, i dirigenti della Tv hanno ordinato ai capi servizio di organizzare i settori di rispettiva competenza «*in modo da assicurare un rifornimento stabile di produzione a colori, a cominciare dal mese di ottobre*», scrive *l'Unità*. I programmi che dovrebbero essere trasmessi in settembre dopo le Olimpiadi sono già in magazzino; programmi acquistati all'estero e *kolossal* già proiettati in bianco e nero, ma ripresi a colori (per es.: «Leonardo», «Pinocchio»).

Alberto Rapisarda

Falso allarme a Genova "Bomba all'aeroporto"

Genova, giovedì sera.

(p. l.) Tra le 13,30 e le 16 di ieri uno sconosciuto ha telefonato tre volte al centralino dell'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova, intimando di sospendere i voli e di chiudere l'aerostazione, altrimenti l'edificio sarebbe stato distrutto da una bomba. Il centralinista ha detto che l'uomo aveva una voce alterata dall'eccitazione. La polizia ha pensato a un folle o a uno scherzo. Numerosi agenti e artificieri hanno esaminato tutti gli angoli dell'aeroporto, ma non hanno trovato l'esplosivo. I voli e il traffico non hanno subìto alcun intralcio e i passeggeri in transito non si sono accorti di niente.

E' la seconda volta in due mesi che l'aeroporto genovese è oggetto di telefonate anonime minatorie. Nel luglio scorso una telefonata avvertì che un aereo della Lufthansa aveva una bomba nel bagagliaio: il volo subì un ritardo di un paio d'ore.

La polizia ritiene che le telefonate possano essere fatte da un maniaco.

Muore nell'auto contro un pullman

Sarzana, giovedì sera.

(b. r.) In un incidente stradale avvenuto ieri, nei pressi di Sarzana, è morto il cinquantunenne Vittorio Acconci, di Sovigliana d'Empoli.

L'uomo, che era alla guida di una «124 coupé», si è scontrato, sulla statale Romito-Lerici, con un pullman della Marina militare condotto da Marino Lazzini, 51 anni, di Sarzana. Vittorio Acconci è morto sul colpo per le gravi ferite riportate.

Tutti contro il playboy arrestato

Pignorati i beni di Torri per risarcire una «vittima»

Sequestro conservativo contro il produttore, citato da un indiziato per la droga al «Number One» mandato in carcere dalle sue chiacchiere

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

(r. r.) Sono due le novità nell'inchiesta del «Number One» dopo l'arresto a Montecarlo del produttore cinematografico Pierluigi Torri: i difensori di Paolo Vassallo, comproprietario del locale sotto inchiesta, hanno chiesto la scarcerazione del loro assistito per mancanza di indizi; Federico Martignone, che il 22 ottobre fu arrestato per uso, detenzione e traffico di droga e più tardi scarcerato per mancanza di indizi s'è costituito parte civile contro Torri e si riserva di chiedergli il risarcimento dei danni materiali e morali sofferti per sua colpa.

Federico Martignone ritiene infatti che alla base della sua disavventura giudiziaria ci siano le dichiarazioni rese in istruttoria, prima dell'arresto, dal produttore. Per questo motivo Martignone ha intanto chiesto il sequestro cautelativo sui beni di Torri.

Nel motivare la richiesta di scarcerazione per mancanza di indizi, i difensori di Paolo Vassallo si rifanno al secondo mandato di cattura firmato dal giudice istruttore dott. Antonio Stipe quando, sulla Volkswagen del play boy romano, fu trovato un certo quantitativo di droga. Gli stupefacenti, secondo quanto ritengono adesso gli inquirenti, erano stati collocati sulla vettura di Vassallo da Pierluigi Torri o da un suo complice per danneggiare il proprietario del «Number One».

Il ricorso dei difensori di Vassallo sarà esaminato quanto prima dal giudice Stipo che, prima di decidere, dovrà anche sentire il parere, non vincolante, del pubblico ministero, Domenico Sica.

La spiaggia di Genova invasa dalla nafta e scatole di plastica

GENOVA, giovedì sera.

(p. l.) Due grossi inconvenienti hanno colpito il litorale genovese: un'invasione di contenitori di plastica e l'improvviso spurgo da una fogna, in corso Italia, di 20 quintali di nafta.

La presenza dei contenitori di plastica e dei sacchetti per l'immondizia è stata così spiegata: i torrentelli che scendono al mare, ingrossati dalla pioggia, hanno portato alle foci gli scatoloni per i detersivi e i sacchetti per l'immondizia, che erano stati gettati sul greto.

Il fatto ha messo in allarme il Comune che da tempo sta conducendo la battaglia contro il malcostume di gettare i rifiuti nei torrenti.

Circa la nafta uscita da una «fogna bianca», all'altezza del nuovo lido, la spiaggia più elegante di Genova, l'amministrazione comunale ha presentato denuncia, per ora contro ignoti. Si tratta di nafta che era contenuta nel serbatoio di un impianto di riscaldamento trasformato in questi giorni «a gasolio».

"Corriere della droga" arrestato a Bergamo

Bergamo, giovedì sera.

(u. g.) Mezzo chilo di cocaina, per un valore di venti milioni di lire, è stato sequestrato dai carabinieri di Bergamo, i quali hanno anche arrestato un uomo. L'inchiesta, già iniziatasi due mesi or sono, è comunque in pieno svolgimento e su essa viene mantenuto per ora il riserbo.

Il comandante del Nucleo investigativo, ten. Paolo Argenziano, era venuto a conoscenza che in città vi erano persone interessate a un traffico di droga. Un «corriere della droga» sarebbe dovuto giungere a Bergamo trasportando cocaina proveniente dagli Stati Uniti e diretta a Milano, dove sarebbe poi stata distribuita.

L'operazione è risultata lunga e complessa, ma alfine l'ufficiale dei carabinieri ha potuto apprendere che la droga era in arrivo. La trasportava un giovane di Taranto, che aveva ritirato il carico a Palermo e prima di dirigersi a Milano avrebbe fatto tappa a Bergamo.

Il tenente Argenziano si è spacciato per acquirente e si è incontrato con il giovane; ha così sequestrato la droga e l'ha arrestato.

VERBANIA — Un ladro, fattosi rinchiudere nella chiesa di S. Leonardo, a Pallanza, ha forzato tutte le cassette per le elemosine, asportandone il contenuto: magro bottino, perché il parroco aveva prelevato gli oboli poche ore prima.

Movimentata veglia danzante a Carcare

Balla vestito da pellerossa con l'arco e le frecce: denunciato

nostro servizio

Cairo Montenotte, giov. sera.

Non pensava di buscarsi una denuncia un giovane di Cairo Montenotte che ha avuto l'idea di presentarsi vestito da pellerossa a un ballo di paese. Ora, invece, dovrà risponderne all'autorità giudiziaria perché, travestimento a parte, il giovane, il ventisettenne Enrico Domenico Viglienti, aveva con sé anche il tipico armamento indiano, arco efficiente e frecce.

Il fatto è avvenuto in località Vispa di Carcare. C'era festa, ieri sera, nel paesino. Molta gente al ballo pubblico. Improvvisamente, nella sala ha fatto il suo ingresso il «*pellerossa*», con il viso color ocra, penne e, come già detto, arco e frecce.

Per meglio riuscire nella sorpresa, il giovane teneva l'arco teso con il dardo nella cocca. E' riuscito a far interrompere le danze. Il Viglienti, irriconoscibile per il travestimento, ha continuato a recitare la parte che si era imposta.

Qualcuno ha creduto che si trattasse di una trovata degli organizzatori per movimentare la serata. Qualcuno, però, ha cominciato a scocciarsi. C'è stato qualche battibecco. L'esibizione dell'«indiano», che maneggiava l'arma con troppa disinvoltura, provocava disagio, se non proprio spavento, tra le ragazze.

Una telefonata ha avvertito di quanto stava succedendo i carabinieri di Carcare, che sono giunti sul posto poco dopo. L'«indiano» è stato portato in una stanza attigua al salone ed identificato per il giovane di Cairo Montenotte.

Niente di più di uno scherzo da carnevale, ma i militi, esaminate le frecce, hanno constatato che erano aguzze e costituivano un'arma pericolosa. Il Viglienti è stato portato nella caserma di Carcare per il verbale e denunciato.

n. s.

Trovato un cadavere con un piede mozzato

TRIESTE, giovedì sera.

(i.a.) Il cadavadere di un uomo sulla sessantina col piede sinistro mozzato poco al di sopra della caviglia è stato rinvenuto nelle acque prospicienti l'ex «Cantiere Navalgiuliano». L'uomo, indosso al quale non è stato trovato alcun documento di identità, è morto per annegamento mentre non è chiaro come abbia perso il piede. In attesa dell'identificazione è stata disposta l'autopsia. Non è escluso che possa trattarsi di un delitto.

Industriale milanese muore in un incidente

DOGLIANI, giovedì sera.

(n. m.) Un industriale di Nova Milanese, Francesco Dal Molin, di 41 anni, è morto ieri nel tardo pomeriggio all'ospedale di Cuneo in seguito alle ferite riportate in un incidente avvenuto alcune ore prima nei pressi di Dogliani.

Il Dal Molin era a bordo di una «Porsche» guidata da Sergio Rabuffetti, un industriale di 39 anni, abitante a Legnano in via Giolitti 7. In una curva la vettura slittava sull'asfalto bagnato e usciva di strada ribaltandosi in una scarpata.

Soccorsi da automobilisti di passaggio i due infortunati venivano portati al «Santa Croce» di Cuneo dove i medici ricoveravano il Dal Molin con prognosi riservatissima per fratture del cranio e altre gravi lesioni interne; sottoposto ad un estremo intervento operatorio l'industriale è però deceduto poco dopo; il Rabuffetti è stato invece giudicato guaribile in 8 giorni.

Anche se non sa nuotare è colpevole di incuria

Lascia annegare un bambino ed il magistrato lo incrimina

dal corrispondente

Viareggio, giovedì sera.

(f. g.) Un bambino di sei anni, Giovanni Mattei, è morto annegando nel pomeriggio di ieri in un laghetto artificiale in frazione di Lammari, in provincia di Lucca. E' perito nel modo più orribile e tragico, finendo in una buca, benché in acqua, insieme con lui, ci fosse un amico di famiglia, il trentenne Mario Pisanetti, agricoltore, residente a Lucca, inesperto però nel nuoto.

Il bimbo si trovava in un bar in compagnia del padre. Nel locale è capitato per caso il Pisanetti, vecchio amico dei Mattei. «Vieni — ha detto il giovane al piccino — ti porto a fare un bel bagno. C'è un laghetto non molto distante da qui». Con il benestare del padre di Giovanni, i due si sono recati a Lammari, sulle rive del laghetto artificiale formatosi su un vasto avvallamento di terreno ove una ditta del posto effettua lavori di scavo per procurarsi pietrisco da costruzione. A forza di scavare però si sono aperte buche assai profonde.

La sciagura è avvenuta al primo tuffo: il bimbo ha trovato sotto i suoi piedini terreno «falso» ed è finito in una buca profondissima. Vani sono stati i disperati tentativi del suo accompagnatore per riportarlo a riva.

Sono iniziate subito indagini ed accertamenti. Proprio per una serie di circostanze che ancora appartengono al segreto istruttorio, questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ferrero ha incriminato il Pisanetti per omicidio colposo invitandolo a nominarsi un difensore. L'avviso di reato sarebbe motivato da imprudenza ed incuria.

Fugge con la carrozzella un cavallo "impazzito"

NAPOLI, giovedì sera.

Due coniugi emiliani, Ferruccio Meneoli, di 34 anni, e Anna Zoli, di 30, di Castenaso (Bologna) sono rimasti coinvolti in un incidente mentre facevano una passeggiata notturna su una delle «carrozzelle» napoletane. Il «cocchiere», Mauro Iodice, di 64 anni, è rimasto ferito.

L'incidente è accaduto nei pressi di piazza Municipio: il cavallo si è rifiutato di proseguire; Iodice, allora, è sceso per aggiustare la briglia all'animale, ma questo, dopo avergli sferrato un calcio, si è messo a correre imbizzarrito.

Dopo circa un chilometro, il cavallo è inciampato ed è caduto e la «carrozzella» si è capovolta. Soccorsi da alcune persone, il Meneoli e la moglie — che hanno subito un lieve choc — sono stati portati in ospedale. E' stato ricoverato anche il cocchiere, con una gamba fratturata. (Ansa)

Serenamente come ha vissuto è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Pernigotti Francone

[illegible]
— Borgofranco d'Ivrea, 23 agosto 1972.

Angela Pernigotti
— Torino, 23 agosto 1972.

Idalgo Negrini — **Lorenzo Reinaudi (Lenciù)** — **Ercole Colombino** — **Carlo De Giorgi** — **Renato De Paoli** — **Domenica Airaudo** — **Filippo Odetti** — **Maddalena Camandone n. Ronco** — **Fede Paolino n. Brunetti** — **Angiola Cinquini ved. Bartoletti** — **Angiolina Baroni Borali** — **Paolo Clerici** — **Piero Bellotti** — **Orazio Berardi** — **Maria Noce ved. Cavassa** — **Dott. Ing. Angelo De Rochi** — **Rita Mussa n. Orsello** — **Margherita Orsello Mussa** — **Dott. Mario Barsotti** — **Marina Rosatelli ved. Innocenzi** — **Anna Teresa Garzena in Sartore** — **Avv. Alberto Gioannini**

[illegible]

ANNIVERSARI

Marianna Rigamonti in Perricone — **Ferdinando Gatti**

[illegible]

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE